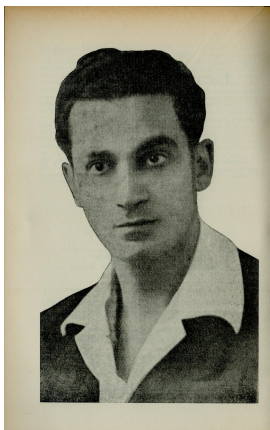


Scheda 436  
RATTOPPATORE GUIDO



**BENE**

Lapide di forma rettangolare con inciso in bassorilievo, negli angoli superiori, il simbolo della falce e del martello contenuto in due cerchi.

**UBICAZIONE**

largo Orbitelli, 8

**MUNICIPIO**

1

**MATERIALE**

Marmo

**ANNO DI POSA**

1945

**CONTENUTO  
ISCRIZIONE**

L'8 MARZO 1944  
UNITAMENTE AD ALTRI 9 MARTIRI  
VENIVA FUCILATO BARBARAMENTE  
DAL FURORE NAZI-FASCISTA  
IL COMPAGNO  
RATTOPPATORE GUIDO  
FULGIDO ESEMPIO  
DI ABNEGAZIONE E DI SACRIFICIO  
I COMPAGNI DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO  
IN MEMORIA POSERO  
ROMA 22.7.1945

**FONTE  
BIBLIOGRAFICA**

Mogavero, pagg. 128, 345; Enzo Piscitelli, *Storia della Resistenza romana*, Roma 1965; Annamaria Greci, *Un operaio comunista. Guido Rattoppatore*, in "Il Contemporaneo" n. 68, gennaio 1964; Cesare De Simone, *Roma città prigioniera*, Mursia 1994, pag. 261; Luca Canali, *In memoria senza più odio*, Ed. Ponte alle Grazie, Firenze 1995, pag.153.

**FONTE  
ARCHIVISTICA**

Fondo Giuseppe Mogavero, faldone 4, fascicolo 212; Msl Archivio istituzionale, *Carte tedesche Scheda matricolare carcere Via Tasso Rattoppatore Guido*

**FOTOGRAFIA**

Mogavero, pag. 346.

**NOTA BIOGRAFICA** Nato in Francia, a Lione, il 14 giugno 1913, a due anni di età gli viene a mancare il padre e la madre torna a Roma dove, unitasi a Guido Damiani, va a vivere presso via Giulia, in largo Orbitelli 8. Cresciuto Guido viene assunto come operaio specializzato presso le officine Atag. Appassionato di ciclismo, come dilettante junior partecipa a numerose gare e, chiamato alle armi, presta il servizio di leva come ciclista in Aeronautica. Negli anni Trenta frequenta i gruppi clandestini antifascisti e nel 1936 entra in contatto con la cellula comunista costituita a Campo de' Fiori: il gruppo dei cosiddetti "giovani comunisti". Richiamato alle armi dal 1940, a Gorizia, poi a Cisterna, abbandona l'esercito dopo l'8 settembre, per entrare nei Gap romani. Durante l'occupazione è responsabile militare di uno dei settori della Quarta zona dei Gap comunisti ed è ricordato come uno dei partigiani più audaci e coraggi. Le SS lo catturano dopo uno scontro a fuoco il 28 gennaio 1944 a in via dei Crociferi assieme a Umberto Scattoni che cadrà alle Fosse Ardeatine (v. scheda nominativa).

**Scheda 437**  
**RATTOPPATORE GUIDO**



**BENE** Lapide di forma rettangolare dai bordi frastagliati con incisi, alla sinistra del testo, il simbolo della falce e del martello e di una stella

**UBICAZIONE** via dei Giubbonari, 38

**MUNICIPIO** 1

**MATERIALE** Marmo

**ANNO DI POSA**

**CONTENUTO ISCRIZIONE**

P.C.I.  
 SEZIONE  
 REGOLA - CAMPITELLI  
 GUIDO RATTOPPATORE

**FONTE BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pagg. 128, 345.

**FONTE ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe Mogavero, faldone 4, fascicolo 212.

**FOTOGRAFIA** Mogavero, pag. 346.

**NOTA BIOGRAFICA** vedi scheda 436

Scheda 438  
RATTOPPATORE GUIDO



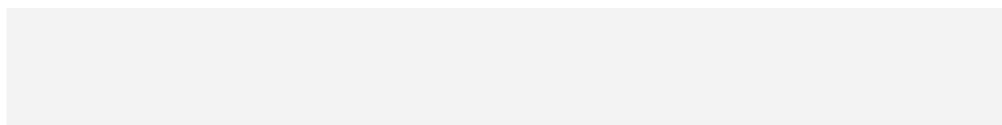
**BENE** Targa toponomastica.

**MUNICIPIO** 15

**MATERIALE** metallo

**ANNO DI POSA**

**CONTENUTO  
ISCRIZIONE**



**FONTE  
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pagg. 128,  
345.

**FONTE  
ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe Mogavero,  
faldone 4, fascicolo 212.

**FOTOGRAFIA**

**NOTA BIOGRAFICA** vedi scheda 345

**Scheda 439****REGINA COELI CARCERE GIUDIZIARIO**

REGINA COELI: il carcere di via Lungara, sede del carcere giudiziario Regina Coeli.

**BENE** Istituto di pena **UBICAZIONE** Via della Lungara

**MUNICIPIO** 1

**MATERIALE** muratura **ANNO DI POSA**

**CONTENUTO  
ISCRIZIONE**

**FONTE  
BIBLIOGRAFICA**

**FONTE  
ARCHIVISTICA**

**FOTOGRAFIA**

**NOTA**

L'istituto è dislocato in un complesso edilizio risalente al 1654 già sede di convento e convertito all'uso attuale nel 1881. Recepì il nome della struttura religiosa, dedicata a Maria, Regina Coeli. Il complesso è composto da due grandi edifici a pianta a croce, ciascuno diviso in quattro bracci. Ogni braccio si affaccia su un lungo corridoio e sovrasta un piano sotterraneo (il «transito»). Al pianterreno e ai tre piani superiori i ballatoi di ferro girano intorno alle celle: in questo modo dalla rotonda una sentinella può sorvegliare da sola le quattrocento celle dell'edificio. Alti cancelli separano ogni braccio dalle rotonde e la luce esterna scende da grandi finestre collocate sulle sommità delle pareti. Ogni cella è larga, in media, quattro metri e quarantacinque centimetri ed è alta due metri e trenta centimetri. Ogni porta è munita di un campanello a pressione sormontato da uno sportello attraverso il quale è distribuito il cibo e da una feritoia attraverso la quale i guardiani controllano i detenuti. Dalla stessa feritoia ai carcerati è consentito, di tanto in tanto, affacciarsi sul corridoio. Il vitto si limita a una sola razione giornaliera, peraltro estremamente ridotta. Pagando un «soprassoldo» i detenuti possono ottenere una camera singola con qualche accessorio in più e vitto «speciale»: in questo caso, oltre al «bugliolo» e alla catinella per l'acqua, possono usufruire di una rete al posto del tavolaccio e di un pasto di carne o di pesce al sugo. Chi se lo può permettere, piuttosto che al vitto supplementare a pagamento, ricorre a pasti ordinati alle vicine trattorie o attende i preziosi «pacchi» provenienti dall'esterno. I politici sono isolati dagli altri detenuti e sembrano avere un trattamento di riguardo, almeno fino allo scoppio del conflitto. Non possono, però, avere contatti fra di loro. Devono, pertanto, usufruire dell'ora d'aria uno per volta. Quando è giunto il momento attendono il loro turno all'uscita della cella con accanto il secondino. L'edificio, costruito per ospitare ottocento/novecento detenuti, durante l'occupazione nazista della città arriverà ad accogliere più di duemila reclusi, con una media giornaliera di cento arrivi. E di questi la maggior parte sarà destinata ai tristemente noti Terzo e Quarto braccio, controllati direttamente dagli occupanti.

Scheda 440  
RELLA SAVINO



<b>BENE</b>	Lapide di forma rettangolare.	<b>UBICAZIONE</b>	via dei Glicini. Scuola Fausto Cecconi c/o ANPI di Centocelle.
<b>MUNICIPIO</b>	5		
<b>MATERIALE</b>	Marmo	<b>ANNO DI POSA</b>	
<b>CONTENUTO ISCRIZIONE</b>	SEZ. A.N.P.I. QUARTICCIOLO SAVINO RELLA		
<b>FONTE BIBLIOGRAFICA</b>	Mogavero, pag. 149.	<b>FONTE ARCHIVISTICA</b>	
<b>FOTOGRAFIA</b>	Mogavero, pag. 149.		

**NOTA BIOGRAFICA** Tra i tanti partigiani protagonisti della lotta clandestina si distinse Savino Rella, operaio originario di Andria, uno dei molti emigrati dalla Puglia approdati nella Capitale. Savino, come gli altri giovani della classe del '25, nel settembre del 1943 si era dato alla macchia per non essere arruolato nelle milizie nazifasciste o essere sottoposto al lavoro obbligatorio. Si unì, come gregario, ai Gap della III zona, sotto il comando di Carla Capponi e di Giuseppe Venturini. Egli aveva compiti di sabotaggio sulla via Prenestina, di liberazione dei lavoratori coatti adibiti alla costruzione di bunker e difese contro il previsto arrivo degli Alleati dalle consolari Prenestina e Casilina. L'11 maggio 1944 venne sorpreso dai nazisti, mentre stava operando dei sabotaggi sulla linea ferroviaria Roma-Napoli, arrestato e fucilato in un imprecisato luogo della Prenestina. La sezione Anpi del Quarticciolo era a lui intitolata: ora la targa è custodita dal circolo Anpi di Centocelle "Giuliano Sangalli"

Scheda 441  
RENZI PAOLO



**BENE**

Targa commemorativa di forma rettangolare con inciso, in alto a sinistra, lo stemma del Comune di Roma.

**UBICAZIONE**

via degli Aceri, 57. All'interno del giardino pubblico.

**MUNICIPIO**

5

**MATERIALE**

Metallo

**ANNO DI POSA**

**CONTENUTO  
ISCRIZIONE**

Comune di Roma  
Municipio Roma VII

**Paolo Renzi**  
(1894 - 1944)

**MEDAGLIA D'ARGENTO DELLA RESISTENZA**

Amò la vita, ma ancor di più giustizia e libertà.

Ideali che non volle rinnegare, benché sottoposto ad atroci torture.

Il 31 - 1 - 1944 affrontò indomito

il plotone d'esecuzione nazista, al grido di

"Viva la libertà! Viva l'Italia!"

**FONTE**

**BIBLIOGRAFICA**

Mogavero, pagg. 145,  
146-147.

**FONTE**

**ARCHIVISTICA**

Fondo Giuseppe Mogavero,  
faldone 4, fascicolo 214.

**FOTOGRAFIA**

Mogavero, pag. 147.

**NOTA BIOGRAFICA**

Paolo Renzi, muratore, abitante in via Valmontone 37, aderente a GL e proprietario della grotta, era anche addetto al trasporto delle armi e al servizio informativo sul movimento delle truppe tedesche sulla Casilina. «Stavamo a Centocelle e mio padre arrivava fino a Monte Mario a fare il partigiano» (la figlia Pina Renzi). «Renzi viveva con la moglie Emilia e i loro cinque figli. Egli era un operaio magro e dal fisico slanciato, portava sempre un pizzetto stile "belle époque" che lo rendeva una sorta di bohemien de noantri» (Sansone). Egli fu arrestato il 28 novembre, a seguito di una delazione, mentre era di guardia alle gallerie: «vecchie fungaie e catacombe romane disseminate nei campi che circondavano Centocelle, ma quella di via Valmontone 37 era l'unica che dava direttamente sul percorso studiato dai partigiani per nascondere le armi e studiare gli attacchi dei nazifascisti» (Sansone). Paolo fu fucilato a Bravetta il 31 gennaio, con ancora il sigaro in bocca, suo ultimo desiderio.

Dopo la sua esecuzione, i nazisti, oltre ad andare per ben tre volte in via Valmontone, arrestarono sua figlia Pina che venne condotta prima a via Tasso e poi a Regina Coeli, per tentare di estorcere, inutilmente, le informazioni che il padre aveva taciuto. La ragazza fu comunque liberata dagli aguzzini. Il 4 novembre 2005 è stata posta, nel piccolo parco di via degli Aceri, una targa a Paolo Renzi, presenti autorità locali, i rappresentanti dell'Anpi e dell'Anfim, oltre ai suoi figli e nipoti. Sul marmo è stata incisa la frase urlata prima di essere fucilato: "viva la libertà, viva l'Italia", che compare anche in quella posta nei locali dell'Ass. Giustizia e Libertà in via Andrea Doria.

**Scheda 442**  
**RENZI PAOLO**



**BENE** Targa toponomastica.

**MUNICIPIO** 9

**MATERIALE** Metallo **ANNO DI POSA**

**CONTENUTO  
ISCRIZIONE**

**FONTE  
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pagg. 145,  
146-147.

**FONTE  
ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe Mogavero,  
faldone 4, fascicolo 214.

**FOTOGRAFIA**

**NOTA BIOGRAFICA** vedi scheda 441

Scheda 443  
RENZINI AUGUSTO



**BENE**

Targa toponomastica.

**UBICAZIONE**

**MUNICIPIO**

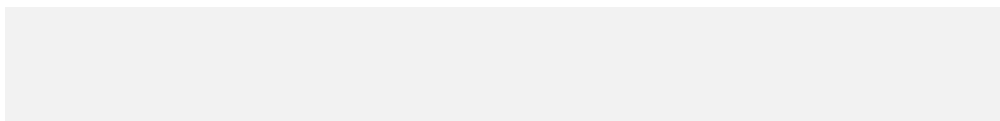
9

**MATERIALE**

metallo

**ANNO DI POSA**

**CONTENUTO  
ISCRIZIONE**



**FONTE**

**BIBLIOGRAFICA**

**FONTE**

**ARCHIVISTICA**

**FOTOGRAFIA**

**NOTA BIOGRAFICA**

Nato a Nocera Umbra il 22.4, 1898, carabiniere, combattente della I guerra mondiale fu richiamato dal 1940 fino al 1943. Dopo l'8 settembre aderisce al Fmcr (Banda Caruso). Trovato in possesso di armi durante una perquisizione domiciliare è arrestato il 14.2.1944 e condotto poi alle Cave Ardeatine.



Scheda 444

RESISTENZA ROMANA - TRENTENNALE



**BENE** Cippo a forma di cubo. **UBICAZIONE** via delle Sette Chiese

**MUNICIPIO** 8

**MATERIALE** Marmo **ANNO DI POSA** 1974

**CONTENUTO  
ISCRIZIONE** TRENTENNALE  
DELLA  
RESISTENZA  
ROMANA  
1944-1974

**FONTE  
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pagg.171-  
184. **FONTE  
ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe Mogavero,  
serie 2, faldone 6, fascicolo 107.

**FOTOGRAFIA**

**NOTA**

Scheda 445

RESISTENZA ROMANA - CADUTI



**BENE**

Complesso sepolcrale costituito da un'ampia pietra tombale che funge da base al gruppo scultoreo raffigurante una giovane donna inginocchiata sul corpo esanime di un caduto, disteso in primo piano. Nella parte posteriore su una parete continua curvilinea sono incisi l'iscrizione dedicatoria e i nomi dei caduti, divisi in otto riquadri. In basso una fioriera.

**UBICAZIONE**

Cimitero monumentale Verano. Sepolcreto della Liberazione.

**MUNICIPIO**

2

**MATERIALE**

Marmo, travertino

**ANNO DI POSA**

**CONTENUTO  
ISCRIZIONE**

S.P.Q.R.

SEPOLCRETO DEI CADUTI NELLA LOTTA PER LA LIBERAZIONE 1943 - 1944

ABBATE TOMMASO  
ACCOMASSO ORLANDO  
ADDARIO ANTONIO  
ADDARIO MICHELE  
AGULINI LIBERO  
AMADEI MARCO  
AMBROSI STEFANO  
ANDREOZZI GIOVANNI  
ARENA ETTORE  
ADLER GABOR  
CAPT. JOHN ARMSTRONG  
BRACCALONI ORESTE  
BADIALI BENVENUTO  
BARAU FREDRICH  
BARUFFI RENATO  
BELLESI DUILIO  
BERNARDINI FEDERICO  
BIN CENSI CLAUDIO

BUFACCHI FERRUCCIO  
BURATTI MARIANO  
BUONI BRUNO  
BUSSI ANTONIO  
CACCANO FORTUNATO  
CACCHIONI VINCENZO  
CANTARUTTI RODOLFO  
CAPECCI MARIO  
CARDARELLI EMILIO  
CARLON ADRIANO  
CARUCCI MARIO  
CASTELLANI LUIGI  
CECATI MAURIZIO  
CERRAI ALESSANDRO  
CHIALASTRI ANDREA  
CHIARETTI ANTONIO  
CINQUE ANGELO  
CIOCCI LORENZO

BOCCACCI SILVESTRO  
BORIAN FRJDRIK  
BRANDIMARTE ALFEO  
BRUNI BRUNO  
BRUNI FRANCESCO  
BRUNI FRANCO

DE SIMONE ENRICO  
DARRA EMILIO  
D'ANGELI MARIO  
DE ANGELIS LIBERO  
DE FRANCESCO GENNARO  
DEL BUFALO DOMENICO  
DE LUCA GAETANO  
DE MARCHIS MARIO  
DE MARTIS MARIO  
DI BATTISTA ALBERTO  
DI CHIAPPARI VINCENZO  
DI CIOMMO GIACOMO  
DI MAMBRO NELLO  
DINI SPARTACO  
DI PILLO EDMONDO  
DODI PIETRO  
DONATI LUCIANO  
DONINI NELLO  
D'ORTENZI ANTONIO  
D'ORIGO BRUNO  
EBAT COSTANZO  
ERAMO LINO

IACOPINI ROMOLO  
LABO GIORGIO  
LALLI ANTONIO  
LA MONACA DOMENICO  
LAUFFER PAOLO  
LEONARDI FRANCESCO  
LEONARDI VENERANDO  
LEPARTITI FRANCESCO  
LIBERATI GIUSEPPE  
LUDOVISI WALTER  
LUPIS GIOVANNI  
LATINI AUGUSTO  
MANZO GIUSEPPE  
MARTINI OTELLO  
MATTEI GIANFRANCO  
MECHELLI MARIO  
MEDDI NELLO  
MALOZZI VITTORIO  
MELONI SALVATORE  
MERLI CARLO

CIRIANI ANTONIO  
CIROTTI RAOUL  
CIRULLI OTTAVIO  
CONVERSI VINCENZO  
COROS COSTANTINO

FADDA ANSELMO  
FAGA FRANCESCO  
FAGIOLO SALVATORE  
FANTINI RIZIERO  
FARINELLI CESARE  
FAVOLA DUILIO  
FAVOLA MARCELLO  
FAVOLA PIETRO  
FUERRA ANTONIO  
FICAROLI PIETRO  
FIORAVANTI CONCETTO  
FRANCESCHETTI ANDREA  
FRASCA ADELAIDE  
GENTILE VINCENZO  
GIAMMATTEO OTELLO  
GIZIO MASSIMO  
GORI GUIDO  
GRAMMATICA CATALDO  
GRAZIENI BATTISTA  
GRAZIANO LUCIANO  
GRIMALDI ITALO  
GROSSI FRANCESCO

MESITI GIORGIO  
MESSINA EUGENIO  
MIGLIORINI LUIGI  
MONARCHI DAVIDE  
MORGANTI MENOTTI  
NARDI ANTONIO  
ONOFRI AAMO  
ORLANDUCCI GUIDO  
ORSINI LEOPOLDO  
PALONI SILVIO  
PARISI ALBERTO  
PARISI VIRGILIO  
PASINI AUGUSTO  
PASSERI ANTONIO  
PELLA MICHELE  
PENNACCHI ALBERTO  
PERFETTI ENNIO  
PETRONARI SALVATORE  
PIGNATELLI SALVATORE  
PIGNATELI VITTORI

PINCI ALDO  
POGGI EUGENIO  
POZZI ANTONIO  
PRINCIPATO PIETRO

RATTOPPATORE GUIDO  
RELLA SAVINO  
RENTI PAOLO  
RIGHI ANTONIO  
RIGHI LUIGI  
RIVA RAFFAELE  
ROSSI DIAMANTE  
ROSSI GINO  
ROSSI LAMBERTO  
SABATINI TIGRINO ENRICO  
SALZA ANGELO  
SANGALLI GIORDANO  
SANTI AMANTINI UMBERTO  
SANTINI MARCO  
SANTINI MARIO  
SARDONE FRANCO

SBARDELLA QUIRINO  
SCAGLIA EMILIO  
SCHIRO GIUSEPPE  
SELVA LUIGI  
SEMINARA PASQUALE  
SERRA PIETRO  
SERVETTI GIOVANNI  
SORBI MARIO  
SORRENTINO ENRICO  
SPLENDORI MARIO  
TAFFETTANI GINO  
TAGLIAFERRI VIRGILIO  
TALOTTA TERESA  
TARALLO GAETANO  
TUNETTI SAVERIO  
VALETE PIERINO  
VIENNA UGO  
VINCI CORRADO  
ZINI VITTORIO  
ZOLITO FILIBERTO  
ZUDDAS ENRICO

**FORTE  
BIBLIOGRAFICA**

**FORTE  
ARCHIVISTICA**

**FOTOGRAFIA**

Mogavero, pag. 262.

**NOTA**

Scheda 446  
REY don GIOACCHINO



<b>BENE</b>	Lapide rettangolare con rappresentato, in bassorilievo al centro, Gioacchino Rey a figura intera. Intorno, sempre in bassorilievo all'interno di quattro riquadri, sono rappresentate la deportazione effettuata nel quartiere dai nazifascisti e le attività di assistenza del parroco.	<b>UBICAZIONE</b>	via Tuscolana, 613. Interno chiesa Santa Maria del Buon Consiglio.
<b>MUNICIPIO</b>	7		
<b>MATERIALE</b>	metallo	<b>ANNO DI POSA</b>	1994
<b>CONTENUTO ISCRIZIONE</b>	17_4_1944_17_4_1994 IL QUADRARO RICORDA CON AFFETTO E RICONOSCENZA IL PARROCO DELLE TRINCEE DON GIOACCHINO REY		
<b>FONTE BIBLIOGRAFICA</b>	Mogavero, pagg. 154-155.	<b>FONTE ARCHIVISTICA</b>	Fondo Giuseppe Mogavero, serie 2, faldone 6, fascicolo 113.
<b>FOTOGRAFIA</b>	Mogavero, pag. 154.		
<b>NOTA BIOGRAFICA</b>	Il 17 aprile 1944, giorno del rastrellamento del Quadraro, don Gioacchino Rey, parroco della chiesa Santa Maria del Buon Consiglio, dopo essersi offerto ai tedeschi come ostaggio al posto dei suoi parrocchiani, per giorni fece da spola tra le famiglie razziate e gli studi cinematografici di Cinecittà, dove erano stati temporaneamente raccolti i rastrellati, per portare vestiti, informazioni, messaggi dei parenti e conforto, venendo per questo più volte picchiato dai tedeschi. Redasse, poi, un elenco preciso dei deportati con tutti i dati anagrafici che consentì, nel dopoguerra, il riconoscimento a buona parte degli aventi diritto delle provvidenze dovute per il parroco tuttavia non vide mai tornare la quasi totalità dei deportati in quanto morì in un incidente stradale a Roma il 13 dicembre 1944». Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha conferito la medaglia d'oro al merito civile alla memoria al sacerdote durante una cerimonia al Quirinale il 12 ottobre 2017, e, in occasione del 74° anniversario del rastrellamento del Quadraro, è stato onorato col titolo di Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.		

Scheda 447  
REY don GIOACCHINO



<b>BENE</b>	Intitolazione scuola primaria.	<b>UBICAZIONE</b>	via Sestio Menas, 125
<b>MUNICIPIO</b>	7		
<b>MATERIALE</b>	Striscioni di stoffa	<b>ANNO DI POSA</b>	
<b>CONTENUTO ISCRIZIONE</b>			
<b>FONTE BIBLIOGRAFICA FOTOGRAFIA</b>	Mogavero, pagg. 154-155.	<b>FONTE ARCHIVISTICA</b>	Fondo Giuseppe Mogavero, serie 2, faldone 6, fascicolo 113.
<b>NOTA BIOGRAFICA</b>	v. scheda 446		

**RIGHI ANTONIO** V. scheda GRIMALDI ITALO, RIGHI ANTONIO, CELLUPRICA FRANCESCO

Scheda 448

RODRIGUEZ PEREIRA ROMEO



**BENE**

Lapide di forma rettangolare con cornice in bassorilievo.

**UBICAZIONE**

via di San Saba, nel cortile condominiale del civico 12, dove Romeo Rodriguez Pereira abitò.

**MUNICIPIO**

1

**MATERIALE**

Marmo

**ANNO DI POSA**

**CONTENUTO  
ISCRIZIONE**

IN QUESTA CASA  
ROMEO RODRIGUES PEREIRA  
TENENTE DEI CC. RR.  
NEL CULTO DI DIO SI TEMPRÒ ADOLESCENTE  
ALL'AMORE DI PATRIA  
REDUCE VALOROSO D'AFRICA  
ARDITAMENTE INSORSE CONTRO IL BARBARO INVASORE  
E DOPO IL CARCERE - INFLITTO ANCHE ALLA SPOSA - E LA TORTURA  
IL 24 MARZO 1944 - ALLE GROTTA ARDEATINE - FRA I 320  
TRUCIDATO  
FEDE AMORE DOLORE  
PER LA RESURREZIONE DELL'ITALIA  
CONSACRANO IL MARTIRIO E L'OLOCAUSTO  
DELL'EROE VENTICINQUENNE  
MEDAGLIA D'ORO

**FONTE**

**BIBLIOGRAFICA**

Mogavero, pagg. 121-122, 240.

**FONTE**

**ARCHIVISTICA**

Fondo Giuseppe Mogavero, faldone 4, fascicolo 222.

**FOTOGRAFIA**

**NOTA BIOGRAFICA**

Il tenente dei Carabinieri Romeo Rodriguez Pereira fu arrestato nelle stesse circostanze in cui fu fermato Genserico Fontana (v. scheda 200)

Scheda 449

**RODRIGUEZ PEREIRA ROMEO**



**BENE**

Targa toponomastica.

**UBICAZIONE**

**MUNICIPIO**

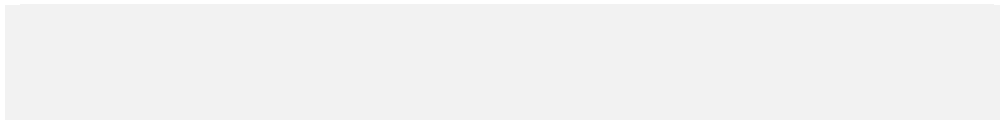
14

**MATERIALE**

Marmo

**ANNO DI POSA**

**CONTENUTO  
ISCRIZIONE**



**FONTE**

Mogavero, pagg. 121-122, 240.

**FONTE**

Fondo Giuseppe Mogavero, faldone 4, fascicolo 222.

**BIBLIOGRAFICA**

**ARCHIVISTICA**

**FOTOGRAFIA**

Mogavero, pag. 122.

**NOTA BIOGRAFICA**

Vedi scheda 200 FONTANA GENSERICO



Scheda 450

RODRIGUEZ PEREIRA ROMEO – FABIANI ARCANGELO – TESSIERI WALTER



**BENE** Lapide rettangolare. **UBICAZIONE** piazza Stazione Vecchia. Portico del Municipio.

**MUNICIPIO** 10

**MATERIALE** Marmo **ANNO DI POSA** 1946

**CONTENUTO ISCRIZIONE**

CADUTI PER LA LIBERTÀ  
E L'INDIPENDENZA D'ITALIA

TEN. TE CARAB. ROMEO RODRIGUEZ PEREIRA  
N. 29-11-1918-TRUCIDATO - FOSSE ARDEATINE 24-3-1944

CARAB. FABIANI ARCANGELO  
N. 24-11-1921-FUCILATO A TOPOLO 19-11-1943

PART. NO TESSIERI WALTER 30-6-1926  
FUCILATO BUTO DI VARESE 6-8-1944

IL POPOLO DI OSTIA

25 APRILE 1946

**FONTE BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pagg. 279, 307. **FONTE ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe Mogavero, faldone 2, fascicolo 89.

**FOTOGRAFIA** Mogavero, pag. 307.

**NOTA BIOGRAFICA** Walter Tessieri (nella foto) si era unito alla Divisione “Cento Croci” che operava in una zona compresa tra il Parmense e La Spezia ed in particolare nei boschi di Buto, frazione di Varese Ligure. Costituito il gruppo partigiano, seguirono inevitabilmente le rappresaglie nazifasciste. Nella prima domenica di agosto del 1944, verso le 10, le Brigate nere repubblicane, attendati sopra il paese di Montale, salirono fino a Buto e catturarono due partigiani armati. «*Dopo averli portati nei pressi del cimitero di Buto, hanno fatto scavare una fossa al più giovane e poi lo hanno ucciso, facendo ricoprire la fossa al suo compagno. Il più anziano fu portato sopra Montale e pure lui ucciso.*» Il ragazzo ucciso dagli alpini fascisti della “Monterosa” – la stessa formazione con la quale si scontrò e morì Otello Ciai a Sestri Levante - nei pressi del cimitero dove è stato posto un cippo commemorativo, aveva 19 anni e si chiamava Walter Tessieri. Per gli altri martiri indicati nella lapide v. schede nominative.

Scheda 451  
ROMAGNOLI MARIO



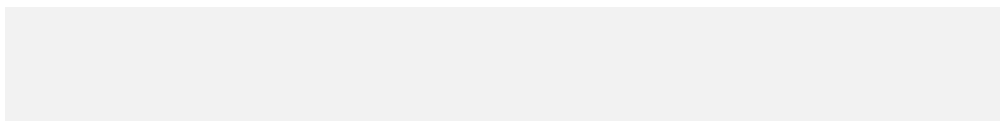
**BENE** Targa toponomastica.

**MUNICIPIO** 14

**MATERIALE** Marmo

**ANNO DI POSA**

**CONTENUTO  
ISCRIZIONE**



**FONTE  
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pag. 44.

**FONTE  
ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe Mogavero,  
faldone 4, fascicolo 223.

**FOTOGRAFIA**

**NOTA BIOGRAFICA** Nasce nel 1896 a Roma. Colonnello s.p.e. artiglieria, comandante 33° reggimento artiglieria Acqui fu assassinato fra il 24 e il 25 settembre a Cefalonia (v. scheda Cefalonia e Corfù) dopo la resa delle forze italiane.

Scheda 452  
ROSCIONI QUIRINO



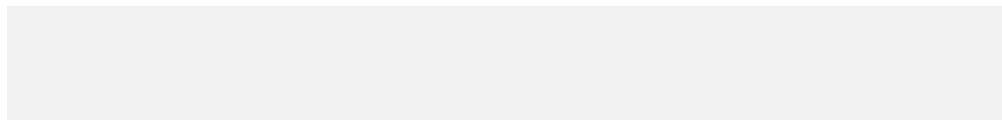
**BENE** Targa toponomastica.

**MUNICIPIO** 9

**MATERIALE** Metallo

**ANNO DI POSA**

**CONTENUTO  
ISCRIZIONE**



**FONTE  
BIBLIOGRAFICA**

**FONTE  
ARCHIVISTICA**

**FOTOGRAFIA**

**NOTA BIOGRAFICA** Decorato della Prima Guerra Mondiale, è stato uno dei caduti nella battaglia della Montagnola. Panettiere, nei giorni che seguirono la proclamazione dell'armistizio, mise a disposizione il proprio forno per nutrire le truppe italiane che, dopo l'annuncio del generale Badoglio, rifiutarono di consegnarsi ai Tedeschi. Roscioni, padre di cinque figli, fu ucciso insieme alla cognata Pasqua D'Angeli Ercolani davanti la chiesa della Montagnola.

Scheda 453  
ROSCIONI QUIRINO



<b>BENE</b>	Lapide rettangolare	<b>UBICAZIONE</b>	Via laurentina, 62
<b>MUNICIPIO</b>	8		
<b>MATERIALE</b>	marmo	<b>ANNO DI POSA</b>	

**CONTENUTO  
ISCRIZIONE**

**LA MONTAGNOLA**  
AI CADUTI 10. 9. 1943

**FORNO ROSCIONI**  
VENERDÌ 10 SETTEMBRE 1943  
TRA LE CAVE DI TUFO, E POGGI DELLA MONTAGNOLA  
I GRANATIERI DI SARDEGNA  
162 MILITARI DI OGNI ARMA  
UNDICI ROMANI DEL BORGO LAURENTINO  
SCONTARONO NEL FUOCO E NEL SANGUE  
I DELITTI DI DUE INGLORIOSI CAPI DI STATO

†

VIVA LA MEMORIA DI  
**QUIRINO ROSCIONI DA FIASTRA**  
FORNAIO E PADRE DI 5 FIGLI  
GIÀ MUTILATO NELLA GUERRA DEL 15-18  
INSORTO CONTRO I TEDESCHI  
E QUI BARBARAMENTE TRUCIDATO DOPO  
LA DEPREDAZIONE DELLA CASA E DEL FORNO  
FUSI COL SUO SANGUE RICORDIAMO  
I SACRIFICI DELLA COGNATA  
PASQUA D'ANGELI-ERCOLANI  
MADRE DI 4 FIGLI  
E DELLO STUDENTE LUIGI PERNA  
UFFICIALE DEI GRANATIERI (MED. ORO)  
I FAMILIARI E  
IL CAPPELLANO DON PIETRO

**FORTE  
BIBLIOGRAFICA**

**FOTOGRAFIA**

**NOTA BIOGRAFICA** v. scheda 452

**FORTE  
ARCHIVISTICA**

**Scheda 454  
ROSCIONI QUIRINO**



**BENE**

Murale realizzato dal  
Collettivo Naf -MK

**UBICAZIONE**

Scuola Poggiali- Spizzichino,  
via Aristide Leonori (Parete  
esterna).

**MUNICIPIO**

8

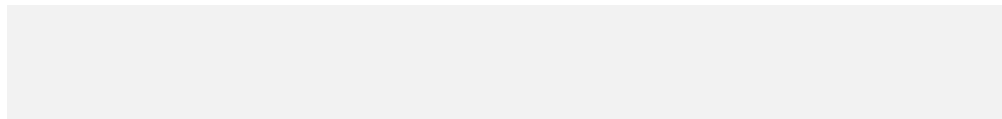
**MATERIALE**

Pitture da muro

**ANNO DI POSA**

2021

**CONTENUTO  
ISCRIZIONE**



**FORTE  
BIBLIOGRAFICA**

**FORTE  
ARCHIVISTICA**

**FOTOGRAFIA**

**NOTA BIOGRAFICA** v. scheda 452



**BENE** Edicola commemorativa di forma rettangolare, con fotografie tratte dal film "Roma città aperta" e testi esplicativi.

**UBICAZIONE** via Raimondo Montecuccoli, 17

**MUNICIPIO** 5

**MATERIALE** Metallo

**ANNO DI POSA**

**CONTENUTO  
ISCRIZIONE**

I luoghi del film  
la strada  
i cortili, le scale.

**FONTE  
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pag. 372.

**FONTE  
ARCHIVISTICA**

**FOTOGRAFIA** Mogavero, pag. 372.

**NOTA BIOGRAFICA** Il film "Roma città aperta" di Roberto Rossellini è una rappresentazione della Capitale nel periodo dell'occupazione nazista. Dietro ogni personaggio, ogni fotogramma, c'è la descrizione puntuale di quegli eventi, di alcuni luoghi-simbolo e di alcuni protagonisti della Resistenza romana. Così, dal 25 luglio alle soglie della Liberazione, passando per le retate naziste, l'arresto e la tortura dei militanti antifascisti, l'assalto ai forni da parte delle donne, troviamo dietro la figura degli attori la memoria di via Tasso, delle Fosse Ardeatine (il Manfredi militante comunista altri non è che Gioacchino Gesmundo), il ruolo e il sacrificio delle donne romane (Pina-Anna Magnani impersona Teresa Talotta Gullace), per terminare con il sacrificio di don Pietro che nasce come don Pietro Pappagallo per sfumare in don Giuseppe Morosini, fucilato a Forte Bravetta il 3 aprile 1944. Ma non solo: il film ripropone il ricordo dei bombardamenti alleati, l'esaltazione del ruolo dei tipografi clandestini, il fenomeno della delazione e dell'infiltrazione nelle file partigiane, la citazione del Gobbo del Quarticciolo, l'ordinanza della proibizione di andare in bicicletta dopo i cruenti assalti dei Gap, la memoria degli ufficiali di tutti i gradi e di tutte le armi passati per via Tasso. I luoghi di ripresa ci riportano essenzialmente al Pigneto: don Pietro che passeggia davanti alla sua chiesa (Sant'Elena), l'arrivo da Ponte Casilino delle auto nere dei militi nazifascisti, la vana corsa di Pina su via Raimondo Montecuccoli che drammatizza la reale "statica" uccisione di Teresa. Gli

interni del film furono girati nel vecchio teatro Capitani in via degli Avignonesi 32 – dove la targa commemorativa ci consente di ricordare il film – poiché fu negato “per ragioni di sicurezza” il permesso per il sopralluogo e per le riprese nel carcere di via Tasso, mentre la scena della fucilazione di don Pietro venne girata al Forte Trionfale, visto che Forte Bravetta era ancora in funzione come luogo d’esecuzione capitale: la pena di morte venne abolita con la Costituzione. Non si può trascurare che Domenico Purificato curò l’arredamento degli interni e che Federico Fellini partecipò alla sceneggiatura. Il film, le cui riprese iniziarono il 17 gennaio 1945, uscì nelle sale il 27 settembre [...]. La pellicola dovette attendere molto per essere apprezzata dal pubblico, ma lo fu dalla critica sin dall’inizio. [...]. Il regista Otto Preminger affermò che “la storia del cinema si divide in due ere: una prima e una dopo Roma città aperta”.

Scheda 456  
ROSSELLINI ROBERTO



**BENE** Lapide rettangolare. **UBICAZIONE** via degli Avignonesi, 30

**MUNICIPIO** 1

**MATERIALE** Marmo **ANNO DI POSA** 1995

**CONTENUTO  
ISCRIZIONE**

AL PIANO TERRA DI QUESTO EDIFICIO  
IL 18 GENNAIO 1945

ROBERTO ROSSELLINI  
COMINCIAVA LE RIPRESE DI  
ROMA CITTÀ APERTA  
IL FILM CHE SEGNÒ L'INIZIO DEL  
NEOREALISMO

SPQR 18 GENNAIO 1995

**FONTE  
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pag. 372

**FONTE  
ARCHIVISTICA**

**FOTOGRAFIA** Mogavero, pag. 371.

**NOTA BIOGRAFICA** vedi scheda 455



**Scheda 457**  
**ROSSELLINI ROBERTO**



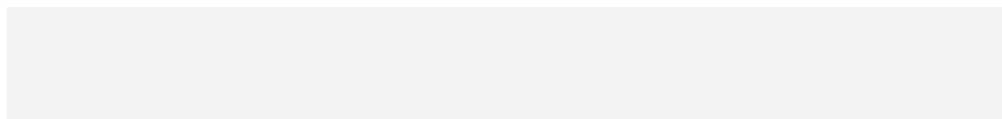
**BENE** Targa toponomastica.

**MUNICIPIO** 3

**MATERIALE** Marmo

**ANNO DI POSA**

**CONTENUTO  
ISCRIZIONE**



**FONTE  
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pag. 372.

**FONTE  
ARCHIVISTICA**

**FOTOGRAFIA**

**NOTA BIOGRAFICA** vedi scheda 455

Scheda 458  
ROSSO ETTORE



**BENE** Targa toponomastica.

**MUNICIPIO** 14

**MATERIALE** metallo

**ANNO DI POSA**

**CONTENUTO  
ISCRIZIONE**

**FONTE** Mogavero, pag. 26.

**BIBLIOGRAFICA**

**FONTE**

**ARCHIVISTICA**

Fondo Giuseppe Mogavero,  
serie 2, faldone 7, fascicolo 117.

**FOTOGRAFIA**

**NOTA BIOGRAFICA**

Nato in provincia di Piacenza nel 1920 è stato ufficiale di complemento. Al momento dell'armistizio era inquadrato nella Divisione corazzata "Ariete". Il 9 settembre 1943, Rosso fu incaricato di predisporre sulla via Cassia uno sbarramento minato, per impedire l'avanzata sulla Capitale della 3ª Divisione tedesca "Panzergranadiere" che, dal Nord, puntava su Roma. Rosso e i suoi uomini avevano appena cominciato a sistemare le mine quando sopraggiunsero i



reparti nemici. All'intimazione di lasciare libero il passo entro 15 minuti, il sottotenente, anziché ritirarsi, con l'aiuto di quattro genieri (Pietro Colombo, Augusto Zaccani, Gino Obici e Gelindo Trombini), che si erano offerti volontari, dispose gli autocarri carichi di mine attraverso la strada per bloccare il passaggio e, allorché i tedeschi cominciarono ad avvicinarsi, fece aprire il fuoco. Quando si rese conto che non avrebbe potuto fermare la colonna avanzante, fece saltare gli automezzi carichi d'esplosivo, sacrificandosi con i suoi genieri. La colonna tedesca subì perdite tanto gravi (pure il suo comandante saltò per aria), che fu costretta a ritirarsi, anche per l'intervento di altri reparti dell'"Ariete". Sul luogo della morte dei cinque carristi, a Monterosi è stato eretto un Sacrario che ne ricorda il sacrificio per la difesa di Roma.

Scheda 459  
RUINI MEUCCIO



**BENE** Targa toponomastica.

**MUNICIPIO** 4

**MATERIALE** Marmo

**ANNO DI POSA**

**CONTENUTO  
ISCRIZIONE**

**FONTE  
BIBLIOGRAFICA**

**FONTE  
ARCHIVISTICA**

**FOTOGRAFIA**

**NOTA BIOGRAFICA**

Uomo politico (Reggio nell'Emilia 1877 - Roma 1970), entrato nell'amministrazione dei Lavori pubblici, fu nominato consigliere di stato nel 1913. Nello stesso anno, candidato radicale, fu eletto deputato. Vicino a Nitti, condivideva con questi l'impegno per il superamento della questione meridionale, nel quadro di un progetto politico volto a promuovere l'espansione produttiva dell'intero paese. Favorevole alla guerra a fianco delle potenze dell'Intesa, durante il conflitto fu sottosegretario al ministero del Lavoro (1917-19) e fu poi ministro delle Colonie (1920). Negli anni seguenti svolse un'intensa attività pubblicistica, sforzandosi di dare una base dottrinale al radicalismo. Contrario al fascismo, partecipò alla secessione dell'Aventino (1924); messo a riposo come consigliere di stato (1926), si ritirò a vita privata, dedicandosi agli studi storici. Dopo il 1942 riprese l'attività politica e partecipò alla lotta clandestina contro il regime. Esponente del Partito democratico del lavoro, fu ministro senza portafoglio (giugno-dic. 1944), dei Lavori pubblici (dic. 1944-giugno 1945) e poi presidente del Consiglio di stato (1945-48). Nel 1947 R. presiedette la Commissione dei 75 incaricata di redigere la costituzione della Repubblica. Senatore di diritto (1948-53), presidente del Senato (marzo-giugno 1953), fu presidente del CNEL (1958-59) e dal 1963 senatore a vita.

Scheda 460

SABATINI TIGRINO (BADENGO)



**BENE**

Lapide di forma rettangolare composta da mattonelle di ceramica incastonate nel muro. Tessere bianche formano una cornice che racchiude la scritta, di color blu e rosso, composta da lettere in terracotta smaltate. Alla sinistra del testo una bandiera rossa e sullo sfondo figure di foglie e il simbolo di autonomia operaia (la saetta che rompe il cerchio) ripetuto più volte.

**UBICAZIONE**

via Prenestina. Interno Parco ex Snia Viscosa.

**MUNICIPIO**

5

**MATERIALE**

Ceramica

**ANNO DI POSA**

2005

**CONTENUTO  
ISCRIZIONE**



**A TIGRINO SABATINI**  
OPERAIO DELLA VISCOSA  
PARTIGIANO  
DI BANDIERA ROSSA

FUCILATO DAI NAZI-FASCISTI A FORTE BRAVETTA  
IL 3 MAGGIO 1944

25 APRILE 2005  
A SESSANTA ANNI DALLA LIBERAZIONE

**FONTE  
BIBLIOGRAFICA**

Mogavero, pagg.164-170; Silverio Corvisieri, *Bandiera Rossa nella Resistenza romana*, Odradek 2005, pag. 39; Ferruccio Cascioli *Roma 1943-44. Forte Bravetta. Eroi della Resistenza in Roma*, Firenze, Genzius s.d.; Malvezzi Pietro e Pirelli Giovanni (a cura

**FONTE  
ARCHIVISTICA**

Fondo Giuseppe Mogavero, serie 2, faldone 6, fascicolo 106; AS Roma, *Rcdp*, b.8 fasc.365; Msl, *Archivio istituzionale carte tedesche Scheda matricolare carcere Via Tasso* fasc. Sabatini Tigrino: ACS, *MD Ricompart Lazio*, b. 147, fasc. 14601.

di), *Lettere dei  
condannati a morte  
della resistenza italiana*,  
Einaudi, Torino 1994,  
pag. 278.

#### **FOTOGRAFIA**

Mogavero, pag. 170.

#### **NOTA BIOGRAFICA**

Tigrino Sabatini, nato a Abbadia San Salvatore l'8 marzo 1900, operaio della Snia Viscosa, poi della Breda, è tra i fondatori del gruppo "Scintilla" e l'8 settembre combatte contro i paracadutisti tedeschi alle porte di Roma. Con l'occupazione diventa caposettore nella II zona del Mcd'I assumendo il nome di battaglia Badengo. Viene catturato in seguito a delazione di due compagni di lavoro il 24 febbraio 1944, condannato a morte e fucilato a Forte Bravetta il 3 maggio 1944. L'AS in Roma, nel fondo sopra citato, conserva una lettera a matita scritta da Tigrino Sabatini e intercettata dagli agenti di custodia. Nel dopoguerra Tigrino Sabatini sarà insignito della medaglia d'oro al valor militare.



**Scheda 461****SBARDELLA GUERRINO e PRINCIPATO PIETRO****BENE**

Targa commemorativa

**UBICAZIONE**

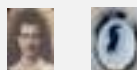
Via Galeazzo Alessi

**MUNICIPIO**

5

**MATERIALE**

marmo

**ANNO DI POSA****CONTENUTO  
ISCRIZIONE****MARTIRI DELLA LIBERTÀ**SBARDELLA GUERRINO  
PRINCIPATO PIETRO**FONTE****BIBLIOGRAFICA**

Silverio Corvisieri, *Bandiera Rossa nella Resistenza romana*, Odradek 2005, pag. 39; Ferruccio Cascioli *Roma 1943-44. Forte Bravetta. Eroi della Resistenza in Roma*, Firenze, Genzius s.d.; Malvezzi Pietro e Pirelli Giovanni (a cura di), *Lettere dei condannati a morte della resistenza italiana*, Einaudi, Torino 1994, pag. 278.

**FONTE****ARCHIVISTICA**

AS Roma, *Rcdp*, b.8 fasc.365; Msl, *Archivio istituzionale carte tedesche Scheda matricolare carcere Via Tasso* fasc. Sabatini Tigrino: ACS, MD *Ricompart Lazio*, b. 147, fasc. 14601.

**FOTOGRAFIA****NOTA BIOGRAFICA**

Guerrino Sbardella, nato a Colonna, era operaio tipografo di Voce Operaia, fu un ardente animatore di Bandiera Rossa e caposettore della banda "Pepe", con cui compì numerose azioni di sabotaggio a Tor Pignattara e sulla Casilina. Egli custodiva, tra l'altro, un deposito d'armi e munizioni a Villa Certosa, la borgata "urbana" posta tra la ferrovia e la Casilina. Partecipava anche ad attività militari nella zona di Trionfale. La sera dell'8 novembre ardì lanciare dalla galleria del cinema Principe, in Prati, dei volantini di propaganda antifascista e antinazista; l'azione fu ripetuta, in grande, il 10 novembre, in tutti i 35 cinematografi della capitale. Venne identificato, riuscì a fuggire, ma fu imprudente da parte sua andare nella propria abitazione, dove fu arrestato dalla milizia quella sera stessa, a causa dell'azione del delatore Ubaldo Cipolla. Fu rinchiuso in via Tasso e poi a Regina

Coeli. [...] Poi Guerrino, dopo i conforti religiosi impartitigli da mons. Capoferri, si trovò con Ettore Arena, Romolo Jacopini ed Enzo Malatesta (v. schede nominative) davanti al plotone di esecuzione, formato dai militi della Pai; ma questi, quella volta, spararono a terra e dovette intervenire l'ufficiale tedesco che comandava il plotone per uccidere personalmente, con un colpo alla volta, i tre martiri. Pietro Principato venne ucciso da un cecchino fascista il 5 giugno 1944, il giorno dopo la Liberazione di Roma.

Scheda 462  
SALEMME FELICE



<b>BENE</b>	Targa di forma rettangolare.	<b>UBICAZIONE</b>	via La Spezia, 23. Interno della scuola elementare G. Carducci.
<b>MUNICIPIO</b>	7		
<b>MATERIALE</b>	Metallo	<b>ANNO DI POSA</b>	1979
<b>CONTENUTO ISCRIZIONE</b>	PALESTRA FELICE SALEMME EX ALUNNO DELLA SCUOLA TRUCIDATO VENTENNE ALLE FOSSE ARDEATINE 24 MARZO 1944		
<b>FONTE BIBLIOGRAFICA</b>	Mogavero, pagg. 188, 364.	<b>FONTE ARCHIVISTICA</b>	Fondo Giuseppe Mogavero, faldone 4, fascicolo 227.
<b>FOTOGRAFIA</b>	Mogavero, pagg. 190.		

**NOTA BIOGRAFICA** Aderente al Pd'A, fu sorpreso dalle SS il 12 gennaio 1944 in casa di Manlio Bordoni. I due, appartenenti al Pd'A, furono tradotti a via Tasso e, poi, a Regina Coeli. Felice fu condannato alla pena di morte, ma la pena gli fu commutata in dieci anni di reclusione. La rappresaglia nazista del 24 marzo lo volle destinato però alle Fosse Ardeatine. A Felice è dedicata la palestra della scuola elementare Giosue Carducci in via La Spezia: la targa è stata scoperta il 7 maggio 1979 alla presenza del sindaco Giulio Argan. Negli scantinati della scuola, la Giunta militare partigiana operante ai Castelli Romani, aveva la propria sede ed era il luogo di riunione per i compagni che attraversavano le linee alleate.



Scheda 463  
SALVATORI GIOVANNI



**BENE** Lapide rettangolare col simbolo del Partito socialista, falce e martello, inciso sopra il testo.

**UBICAZIONE** via Terni, 25

**MUNICIPIO** 7

**MATERIALE** Marmo

**ANNO DI POSA**

**CONTENUTO  
ISCRIZIONE**

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO  
SEZIONE APPIO  
GIOVANNI SALVATORI

**FONTE  
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pagg. 343.

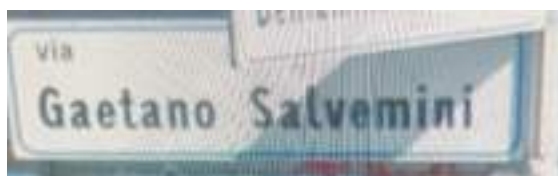
**FONTE  
ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe Mogavero, serie 2, faldone 6, fascicolo 111.

**FOTOGRAFIA** Mogavero, pag. 346.

**NOTA BIOGRAFICA**

Giovanni Salvatori, «è uno dei nostri martiri e il suo ricordo, legato al nome di uno dei nostri circoli, rimarrà sempre scolpito nell'anima di chi ebbe l'onore di lavorare con lui per l'ideale socialista e per la libertà della Patria. Questo onore l'ho avuto io durante l'occupazione nazista. Fu nella sua casa ospitale che trovai il mio primo rifugio e sempre avrò di fronte a me l'immagine sua illuminata dall'ambiente familiare che era, con quello del Partito, tutta la sua vita». Queste sono le parole scritte su di lui da Giuseppe Saragat sull'*Avanti!* Del 3 marzo 1945. La citazione del "circolo" si riferisce alla sezione del Partito socialista in via Terni. Organizzatore di squadre di sabotaggio, capo del servizio militare e addestratore di bande armate, Salvatori fu arrestato anch'egli la sera del 12 marzo nella sua abitazione. Fu detenuto fino al 20 marzo in via Tasso, tradotto a Regina Coeli e poi alle Fosse Ardeatine.

Scheda 464  
SALVEMINI GAETANO



**BENE**

**BENE**

**UBICAZIONE**

**MUNICIPIO**

**MUNICIPIO**

**MATERIALE**

**MATERIALE**

**ANNO DI POSA**

**CONTENUTO  
ISCRIZIONE**

**FONTE  
BIBLIOGRAFICA**

Profilo biografico da:  
[http://www.treccani.it/  
enciclopedia](http://www.treccani.it/enciclopedia)

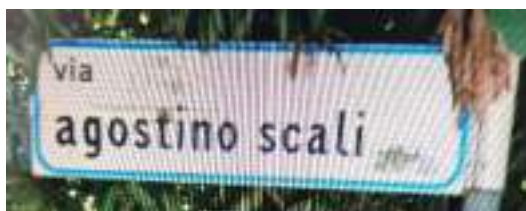
**FONTE  
ARCHIVISTICA**

**FOTOGRAFIA**

**NOTA BIOGRAFICA**

Storico e uomo politico (Molfetta 1873 - Sorrento 1957). Iscritto al PSI, approfondì le sue riflessioni sul nesso tra socialismo e questione meridionale, criticando la tendenza al protezionismo operaio settentrionale. L'attenzione ai problemi del paese lo condusse a polemizzare con il governo di Giovanni Giolitti. Diresse, con Antonio De Viti De Marco, il settimanale *l'Unità* (1911-20), tramite il quale esercitò una profonda influenza sul dibattito politico. Interventista nel 1915, fu deputato nel 1919. Nel 1925 fondò il quotidiano clandestino antifascista "Non mollare!": arrestato, espatriò in Francia, dove fu tra i fondatori di Giustizia e Libertà, e poi negli Stati Uniti. Rientrato in patria, nel 1948 fu reintegrato alla cattedra di Firenze. Nel 1955 gli fu conferito il premio internazionale Feltrinelli per la storia.

Scheda 465  
SCALI AGOSTINO

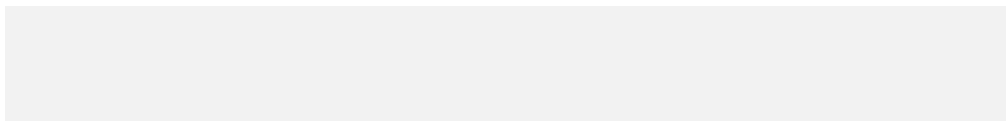


**BENE** Targa toponomastica.

**MUNICIPIO** 15

**MATERIALE** Metallo **ANNO DI POSA**

**CONTENUTO  
ISCRIZIONE**



**FONTE  
BIBLIOGRAFICA**

**FONTE  
ARCHIVISTICA**

**FOTOGRAFIA**

**NOTA BIOGRAFICA** Nato il 22 marzo 1912 a Sinalunga (SI), granatiere del 1° Reggimento Granatieri di Sardegna, cadde il 10 settembre 1943 alla Montagnola. Decorato con medaglia di bronzo al V.M. alla memoria.

Scheda 466  
SCATTONI UMBERTO



**BENE** Lapide di forma rettangolare dai bordi frastagliati.

**MUNICIPIO** 1

**MATERIALE** Marmo

**UBICAZIONE** via dei Coronari, 113

**ANNO DI POSA** 1945

**CONTENUTO  
ISCRIZIONE**

A  
UMBERTO SCATTONI  
VOLONTARIO DELLA LIBERTÀ  
TRUCIDATO  
NELL'IMMANE ECCIDIO  
DELLE  
FOSSE ARDEATINE  
...L'OLOCAUSTO TUO E DI TANTI  
E TANTI ALTRI MARTIRI  
ILLUMINA L'ASPRO  
SENTIERO CHE TUTTI  
RISALIAMO  
PER IL RAGGIUNGIMENTO  
DELLA LIBERTÀ  
16  
9  
1945

**FONTE  
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pagg. 128-129, 345.

**FONTE  
ARCHIVISTICA**

**FOTOGRAFIA** Mogavero, pag. 128.

**NOTA BIOGRAFICA** Umberto aveva scelto la lotta attiva dapprima contro il regime, tanto da essere «ammonito per due anni interamente scontati nel novembre 1934». Nel 1938 venne licenziato dalla Generalcine per “motivi politici”. Già dalla sua costituzione divenne un gappista della “Pisacane”. Ricorda il figlio Ugo: «Sapevo che papà era antifascista; tant’è vero che ciaveva anche delle armi in casa. Poi ciaveva una biblioteca dove c’è Lenin, Marx, tutta la sua biblioteca della sezione Ponte-Regola. Noi abitavamo a Coronari, e lì c’è ancora la lapide in ricordo a papà». Il 27 gennaio 1944 si compì il tragico destino per Scattoni e per il suo compagno Guido Rattoppatore (v. scheda nominativa) che stavano preparando con cura un

attentato contro l'albergo "Aquila d'oro" in via dei Crociferi, interamente occupato dai fascisti della "Muti". Ne nacque un conflitto a fuoco, durante il quale venne ferito Rattoppatore, mentre Umberto veniva arrestato. Scattoni fu portato a via Tasso per l'identificazione e lì torturato. Il 25 febbraio fu trasferito a Regina Coeli, nel Terzo braccio (cella 327), prima di raggiungere le Fosse Ardeatine.

Scheda 467  
SELVA LUIGI



**BENE** Lapide di forma rettangolare. Sul lato sinistro, il simbolo di Giustizia e Libertà: una spada infiammata tra le iniziali "GL".

**UBICAZIONE** via Taranto, 6

**MUNICIPIO** 7

**MATERIALE** Marmo

**ANNO DI POSA** 1946

**CONTENUTO  
ISCRIZIONE**

A PERENNE RICORDO  
DI  
LUIGI SELVA  
COLPITO DA PIOMBO FASCISTA  
IL 17 - 1 - 1944  
LA "SESTA ZONA" DEL P.d'A. 4 APRILE 1946

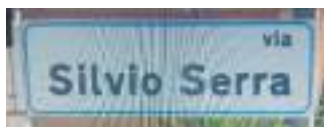
**FONTE  
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pag. 189.

**FONTE  
ARCHIVISTICA**

**FOTOGRAFIA** Mogavero, pag. 190.

**NOTA BIOGRAFICA** Luigi Selva, giovane attivista del Partito d'Azione, aveva confidato ad alcuni amici di possedere una pistola e alcune bombe a mano. La mattina del 17 gennaio 1944 uscì di casa con uno di loro, Franco Sabelli, per comprare le sigarette. All'altezza di via Tasso, l'infame delatore estrasse la pistola dalla tasca, la puntò contro Luigi e gli ordinò di entrare nel carcere nazista. Selva tentò la fuga ma Sabelli gli scaricò l'arma contro, colpendolo con due colpi all'addome. In quelle condizioni Luigi corse verso casa, verso via Taranto, mentre la gente atterrita osservava il ragazzo che lasciava dietro di sé una lunga striscia di sangue. Riuscì a raggiungere Porta San Giovanni, ma giunto a largo Brindisi stramazza a terra in un lago di sangue. Il giorno dopo morì all'ospedale San Giovanni, piantonato dalla Gestapo. Il Partito d'Azione così lo ricordò: «Luigi era un coraggioso ragazzo di 17 anni che svolgeva un'intensa attività patriottica in qualità di staffetta e di sabotatore, alle dirette dipendenze del Comitato Militare cittadino».

Scheda 468  
SERRA SILVIO



**BENE** Targa toponomastica.

**MUNICIPIO** 14

**MATERIALE** Metallo

**ANNO DI POSA**

**CONTENUTO  
ISCRIZIONE**

**FONTE** Mogavero, pag. 212.

**FONTE** Fondo Giuseppe Mogavero,  
**ARCHIVISTICA** faldone 4, fascicolo 230.

**BIBLIOGRAFICA**

**FOTOGRAFIA**

**NOTA BIOGRAFICA**

Silvio Serra, nato a Cagliari il 20.11.1923, partecipò all'azione dei Gap a via Rasella il 23 marzo 1944. In seguito alla delazione di Guglielmo Blasi, ex compagno di lotta passato al servizio dei tedeschi, il 15 maggio 1944 è catturato dalla polizia fascista e incarcerato nella famigerata pensione Jaccarino dove viene sottoposto ad estenuanti torture da parte della banda Koch. Viene poi trasferito nel carcere di Regina Coeli e condannato a morte, ma riesce a scampare all'esecuzione grazie al sopraggiungere degli Alleati nella Capitale. Non pago delle azioni compiute e noncurante delle conseguenze delle torture e della prigionia (fra cui una pleurite), Silvio si arruola volontario nei Gruppi di Combattimento impegnati sui fronti settentrionali per la liberazione del Nord Italia. Nel gennaio del 1945 viene inquadrato nella 7ª Compagnia del II Battaglione "Cremona". Impegnato lungo la linea Gotica presso il fiume Senio, l'11 aprile del 1945 viene ferito da una scheggia di bomba da mortaio e muore a soli 22 anni nella battaglia di Alfonsine, una delle ultime azioni di guerra prima della Liberazione. È sepolto nel sacrario militare della Camerlona, presso Alfonsine (Ravenna).





Scheda 470  
SIMONI SIMONE



**BENE** Lapide di forma rettangolare. **UBICAZIONE** via Giuseppe Ferrari, 2

**MUNICIPIO** 1

**MATERIALE** Marmo **ANNO DI POSA**

**CONTENUTO  
ISCRIZIONE**

ALLA MEMORIA  
DELLA MEDAGLIA D'ORO  
GENERALE SIMONE SIMONI  
CADUTO VITTIMA DEI NAZI-FASCISTI  
IL 24 MARZO 1944 ALLE FOSSE ARDEATINE

**FONTE  
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pagg. 193,  
248-249, 352.

**FONTE  
ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe Mogavero,  
faldone 4, fascicolo 234.

**FOTOGRAFIA** Mogavero, pag. 248.

**NOTA BIOGRAFICA** Simone Simoni, originario di Patrica (Fr), era un generale di divisione, 35 anni di servizio militare, otto campagne di guerra, due ferite che lo avevano reso "grande invalido", sette medaglie al valore. [...] Era particolarmente attivo nella preparazione e distribuzione di carte d'identità false, con le quali riuscì a salvare molte persone ricercate. Fu arrestato il 22 gennaio, tre giorni prima di de Grenet e di Montezemolo (v. schede nominative), con i quali condivideva le sorti e l'attività del Fmcr; fu rinchiuso nella cella n.13 di via Tasso per 60 giorni, in un ambiente angusto, senza finestre e aria, tracciando sul muro un suo personale calendario, per non perdere la cognizione del tempo. [...] A Simoni si deve l'incisione sul muro della cella del nome "Jesus" scritta su di una croce. Dopo la sua uccisione alle Ardeatine, il suo corpo venne riconosciuto solamente alla fine di agosto 1944. I solenni funerali si celebrarono nella chiesa di San Silvestro, il 7 settembre.

Scheda 471  
SIMONI SIMONE

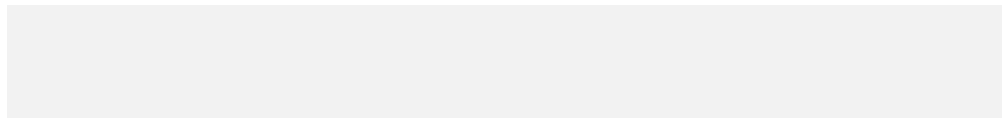


**BENE** Targa toponomastica.

**MUNICIPIO** 1

**MATERIALE** Marmo **ANNO DI POSA**

**CONTENUTO  
ISCRIZIONE**



**FONTE  
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pagg. 193,  
248-249, 352.

**FONTE  
ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe Mogavero,  
faldone 4, fascicolo 234.

**FOTOGRAFIA** Mogavero, pag. 1.

**NOTA BIOGRAFICA** vedi scheda 470

Scheda 472  
SPATARO GIUSEPPE



**BENE** Lapide di forma rettangolare. **UBICAZIONE** via Cola di Rienzo, 217. Affissa sul muro del civico 217 in cui Giuseppe Spataro abitò.

**MUNICIPIO** 1

**MATERIALE** marmo **ANNO DI POSA** 1982

**CONTENUTO  
ISCRIZIONE**

GIUSEPPE SPATARO  
SUPERSTITE DELLA DIREZIONE  
DEL PARTITO POPOLARE ITALIANO  
TENNE CORAGGIOSAMENTE ACCESA IN QUESTA CASA  
DURANTE LA DITTATURA FASCISTA E L'OCCUPAZIONE DI ROMA  
LA FIACCOLA DELLA LIBERTÀ  
ACCOGLIENDO E COORDINANDO DEMOCRATICI CRISTIANI  
E DEMOCRATICI DI TUTTE LE ALTRE FORMAZIONI  
PER DARE AI GIOVANI  
UNA CONSEGNA DI FEDELTA' AGLI IDEALI  
E DI SPERANZA NELL'AVVENIRE  
DEPUTATO SENATORE E MINISTRO FU TRA GLI ARTEFICI  
DELLA RICOSTRUZIONE ITALIANA  
VASTO 12 GIUGNO 1897 - ROMA 30 GENNAIO 1979  
IL COMUNE DI ROMA POSE  
ROMA 15 GIUGNO 1982

**FONTE BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pag. 25. **FONTE ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe Mogavero, faldone 4, fascicolo 236.

**FOTOGRAFIA** Mogavero, pag. 34.

**NOTA BIOGRAFICA**

Nacque a Vasto il 12 giugno 1897, primo figlio maschio dopo quattro sorelle. Nel luglio del 1914 conseguì la licenza liceale e, trasferitosi a Roma, nel successivo mese di ottobre si iscrisse alla facoltà di giurisprudenza dell'ateneo romano. Entrato in contatto con gli ambienti dell'Azione cattolica e della Federazione universitaria cattolica italiana (FUCI), collaborò con Mario Cingolani e Umberto Tupini ad attività di carattere sociale, divenendo organizzatore di tre unioni professionali: dei lavoratori della nettezza urbana, dei portieri e dei postelegrafonici. Partecipò alla Grande guerra e, alla fine del conflitto tornò a Roma, dove il 31 ottobre 1919 conseguì la laurea in giurisprudenza. Ripresero l'attività in seno alle organizzazioni cattoliche, nel 1919 divenne presidente del circolo romano degli universitari cattolici e, più tardi, dal 1920 al 1922, presidente nazionale della FUCI. Nel convulso clima politico e sociale del primo dopoguerra, Spataro aderì al Partito popolare italiano (PPI), fondato da Luigi Sturzo nel gennaio del 1919, divenendo uno degli animatori della sezione romana del partito. Visse gli

anni del regime fascista nel silenzio e nel lavoro, senza tuttavia rompere i contatti con gli esponenti di altri partiti democratici, con i quali aveva già collaborato come segretario del Comitato centrale dei partiti antifascisti, costituitosi dopo il delitto Matteotti (1924). Tra il 1942 e il 1943 Spataro divenne un punto di riferimento nella costituzione della Democrazia cristiana (DC). Il 'salotto giallo' di casa Spataro, in via Cola di Rienzo 217, a Roma, divenne un punto d'incontro, di discussioni e di confronto fra i cattolici, come De Gasperi, Gronchi, Guido Gonella, Pietro Campilli, Igino Giordani, Mario Scelba, ed esponenti antifascisti come Ivanoe Bonomi, Meuccio Ruini, Giuseppe Romita e altri. Dopo la caduta del fascismo (25 luglio 1943), si deve a Spataro la stampa e l'invio in tutta Italia del programma noto con il titolo "Idee ricostruttive della DC". Il successivo 30 luglio assunse la segreteria della Commissione centrale provvisoria della DC, presieduta da De Gasperi. Dopo la guerra rivestì importanti incarichi di governo. Morì a Roma, il 30 gennaio 1979.

**Scheda 473**  
**SPATARO GIUSEPPE**



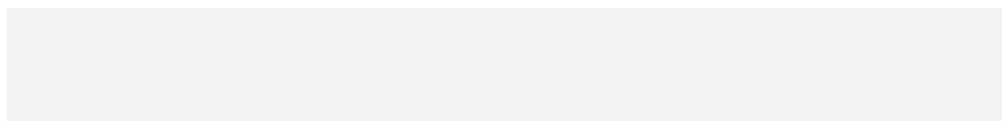
**BENE** Targa toponomastica.

**MUNICIPIO** 4

**MATERIALE** Metallo

**ANNO DI POSA**

**CONTENUTO  
ISCRIZIONE**



**FONTE  
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pag. 25.

**FONTE  
ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe Mogavero, faldone 4, fascicolo 236.

**FOTOGRAFIA**

**NOTA BIOGRAFICA** vedi scheda 472

Scheda 474  
SPINELLI ALTIERO



**BENE** Targa toponomastica.

**MUNICIPIO** 4

**MATERIALE** Marmo

**ANNO DI POSA**

**CONTENUTO  
ISCRIZIONE**

**FONTE  
BIBLIOGRAFICA** Per approfondimenti:  
[http://www.treccani.it/enciclopedia/altiero-spinelli\\_%28Dizionario-Biografico%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/altiero-spinelli_%28Dizionario-Biografico%29/)

**FONTE  
ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe Mogavero,  
faldone 4, fascicolo 237.

**FOTOGRAFIA**

**NOTA BIOGRAFICA** **SPINELLI ALTIERO**

Uomo politico (Roma 1907 - ivi 1986). Militante comunista e antifascista, nel 1927 fu arrestato e condannato dal tribunale speciale fascista al carcere e poi al confino. Uscito dal PCI (1937), negli anni della guerra maturò la convinzione che solo una federazione degli stati europei avrebbe potuto evitare, in futuro, il ripetersi di nuovi conflitti mondiali; tale elaborazione condusse al celebre *Manifesto di Ventotene* (1941), scritto al confino insieme con Ernesto Rossi, ripreso poi nel programma del Movimento federalista europeo, fondato nel 1943, non appena tornato in libertà. Dopo aver partecipato alla Resistenza nelle file del Partito d'Azione, dedicò il suo impegno politico alla realizzazione del progetto di unificazione europea, prima come segretario del Movimento federalista europeo in Italia (1947-63), poi come membro della Commissione delle Comunità europee (1970-76), infine, eletto come indipendente nelle liste del PCI, in qualità di deputato (1976-83) e parlamentare europeo (dal 1976).

**Scheda 475**  
**SPLENDIDA MADRE DELLA RESISTENZA**



**BENE**

Affresco su base cartacea raffigurante una donna col fazzoletto rosso che con una mano sostiene un bimbo e con l'altra impugna due bombe a mano.

**UBICAZIONE**

Via Ostiense, lungo il muro di cinta della linea Roma – Ostia Lido.

**MUNICIPIO**

8

**MATERIALE**

Carta pressata

**ANNO DI POSA**

**CONTENUTO  
ISCRIZIONE**

Splendida madre della Resistenza nutrice della tua essenza

**FONTE  
BIBLIOGRAFICA**

**FONTE  
ARCHIVISTICA**

**FOTOGRAFIA**

**NOTA**

Più volte rimossa e ricollocata, ora sbiadita e poco visibile la "Splendida Madre della Resistenza" (ispirata alla "Madre con bambino" del pittore futurista Gino Severini del 1916 (a sinistra) vuole essere una personificazione della Resistenza italiana. Ai suoi due lati, le immagini di Argo Secondari (1895-1942) e Guido Picelli (1898-1937), due esponenti degli Arditi del Popolo.



Guido Picelli



Argo Secondari

Scheda 476  
STAME NICOLA UGO



**BENE** Lapide di forma rettangolare. **UBICAZIONE** via dei Volsci. Affissa sul muro del civico 101, dove Nicola Ugo Stame abitò.

**MUNICIPIO** 2

**MATERIALE** Marmo **ANNO DI POSA**

**CONTENUTO ISCRIZIONE**

IN QUESTA CASA ABITÒ STAME NICOLA  
DEL MOVIMENTO COMUNISTA D'ITALIA  
CHE NELLA LOTTA  
CONTRO IL NAZIFASCISMO  
CADDE TRUCIDATO  
ALLE FOSSE ARDEATINE IL 24 MARZO 1944

**FONTE BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pagg. 129-130, 243.

**FONTE ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe Mogavero, faldone 4, fascicolo 238.

**FOTOGRAFIA** Mogavero, pag. 129.

**NOTA BIOGRAFICA** Sergente motorista dell'Aeronautica, aveva combattuto in Etiopia e in Spagna. Di professione era cantante lirico, uno stimato tenore. Già durante il servizio militare, Nicola era considerato «sovversivo pericoloso, da tenere sempre sotto osservazione» e nel 1938 iniziarono le persecuzioni politiche nei suoi confronti: «anche l'arte del canto doveva essere temuta, anche l'arte del canto vigilata. La gola di Stame era divenuta temibile». Nell'agosto del 1939, mentre il nostro tenore provava al Teatro dell'Opera la Turandot da eseguire a Caracalla, alcuni questurini irrupero sul palcoscenico, gli chiesero se era iscritto al Pnf e lui rispose: "no, naturalmente" e lo arrestarono. L'ugola aveva bisogno della tessera per svolgere la propria attività; inoltre risultava appartenere al Movimento comunista d'Italia. Rimase quattro mesi a Regina Coeli, fu inviato a casa come sorvegliato, ma sapeva che non avrebbe più cantato, come professionista. Alla caduta del fascismo e dopo gli eventi dell'8-10 settembre, comprese che doveva agire. [...] Il "tenore del popolo", identificato nella latteria di via S. Andrea delle Fratte con altri partigiani, cercò di far perdere le tracce ma, inseguito, venne raggiunto e bloccato dopo una violenta colluttazione in piazza Mignanelli. Era la mattina del 24 gennaio. Fu condotto prima a via Tasso, dove fu seviziato, e poi a Regina Coeli un mese dopo e, infine, alle Cave Ardeatine. [...] Addosso alla sua salma, alle Ardeatine, furono trovati degli oggetti personali: uno strumento per intonare il "la", un piccolo crocefisso d'avorio, una madonnina in madreperla e un bocchino d'ebano. Il tutto è ora esposto al Museo storico della Liberazione in via Tasso.

Scheda 477  
STAME NICOLA UGO



<b>BENE</b>	Lapide di forma rettangolare.	<b>UBICAZIONE</b>	via Torino. Affissa sul muro del Teatro dell'Opera.
<b>MUNICIPIO</b>	1		
<b>MATERIALE</b>	Marmo	<b>ANNO DI POSA</b>	
<b>CONTENUTO ISCRIZIONE</b>	NEL 1939 IN QUESTO TEATRO MENTRE PROVAVA TURANDOT DI PUCCINI NEL RUOLO DI CALAF VENNE ARRESTATO PER ANTIFASCISMO IL TENORE <b>NICOLA UGO STAME</b> PER LA COERENZA DELLE SUE IDEE IL 24 MARZO 1944 DOPO ESSERE STATO TORTURATO IN VIA TASSO FU TRUCIDATO ALLE FOSSE ARDEATINE DALLA FEROCIA NAZISTA		
<b>FONTE BIBLIOGRAFICA</b>	Mogavero, pagg. 129-130, 243.	<b>FONTE ARCHIVISTICA</b>	Fondo Giuseppe Mogavero, faldone 4, fascicolo 238.
<b>FOTOGRAFIA</b>	Mogavero, pag. 130.		
<b>NOTA BIOGRAFICA</b>	vedi scheda 476		



Scheda 478  
STAME NICOLA UGO



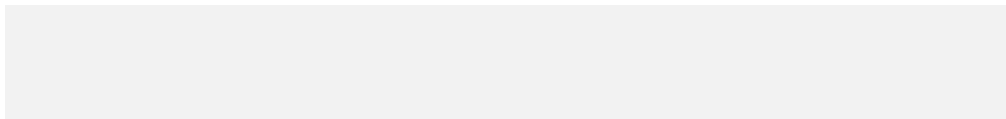
**BENE** Targa toponomastica.

**MUNICIPIO** 9

**MATERIALE** Metallo

**ANNO DI POSA**

**CONTENUTO  
ISCRIZIONE**



**FONTE  
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pagg. 129-  
130, 243.

**FONTE  
ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe Mogavero,  
faldone 4, fascicolo 238.

**FOTOGRAFIA**

**NOTA BIOGRAFICA** vedi scheda 476

Scheda 479  
STERPETTI AMERIGO



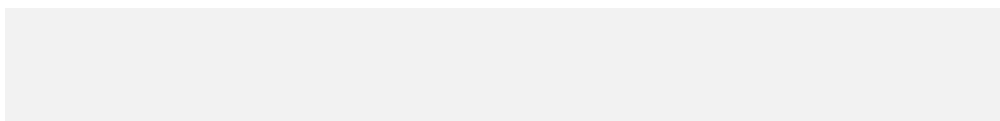
**BENE** Targa toponomastica.

**MUNICIPIO** 15

**MATERIALE** Marmo

**ANNO DI POSA**

**CONTENUTO  
ISCRIZIONE**



**FONTE  
BIBLIOGRAFICA**

**FONTE  
ARCHIVISTICA**

**FOTOGRAFIA**

**NOTA BIOGRAFICA** Milite della PAI Amerigo Sterpetti, nato nel 1922 a Cori, medaglia d'argento al valor militare alla memoria, cadde durante la battaglia di Porta San Paolo nel settembre 1943.

Scheda 480  
TESTA MICHELE



<b>BENE</b>	Lapide di forma rettangolare.	<b>UBICAZIONE</b>	via degli Armenti. Affissa sul muro del civico 119 in cui abitò Michele Testa.
<b>MUNICIPIO</b>	5		
<b>MATERIALE</b>	Marmo	<b>ANNO DI POSA</b>	1993

**CONTENUTO  
ISCRIZIONE**

IN QUESTA CASA VISSE DAL 1923 AL 1944  
**MICHELE TESTA**  
EMINENTE FIGURA DI INTELLETTUALE ANTIFASCISTA  
E FONDATORE DEL NOSTRO QUARTIERE CON LA  
LOTTIZZAZIONE DELLA COOPERATIVA TOR SAPIENZA  
PER L'EDILIZIA POPOLARE RURALE

MEMORI  
NEL 70° ANNIVERSARIO I CITTADINI POSERO  
20-5-1923 20-5-1993

<b>FONTE BIBLIOGRAFICA</b>	Mogavero, pag. 366.	<b>FONTE ARCHIVISTICA</b>	Fondo Giuseppe Mogavero, faldone 4, fascicolo 244.
--------------------------------	---------------------	-------------------------------	---

**FOTOGRAFIA** Mogavero, pag. 367.

**NOTA BIOGRAFICA**

Il "Romolo di Tor Sapienza", come lo definì un giornalista nel 1993, nacque a Cercemaggiore, nel Sannio. Studiò a Napoli e ritornò al paese natale, dove condusse, sul finire dell'800, titaniche battaglie per l'affrancamento delle terre dal giogo del latifondo patrizio, colluso con le autorità regie locali. Michele venne eletto consigliere comunale, dichiarando di insediarsi non in nome di S. M. Umberto 1°, ma "in nome del popolo" [...]. Successivamente entrò nelle Ferrovie dello Stato [...] la direzione lo inviò dapprima a Casale Monferrato, poi in Ciociaria (1913) e finalmente a Cervara di Roma, come capostazione di un casello semiabbandonato nella campagna romana, dove si stava completando l'opera di bonifica, iniziata nel 1919. Con le agevolazioni per la bonifica dell'Agro romano, Michele e nove soci costituirono nel 1921 la cooperativa "Tor Sapienza", di edilizia rurale, che nel gennaio 1922 ottenne un mutuo di 800.000 lire per la costruzione di 25 villette rurali. Tali villette, malgrado gli ostacoli burocratici, i tentativi di corruzione e le intimidazioni, furono inaugurate il 20 maggio 1923, data ufficiale di nascita della borgata. Nel frattempo essa aveva cambiato nome – da Cervara a Tor Sapienza – e vi si erano insediate le rappresentanze delle autorità nazionali e comunali. In poco tempo, accanto al primo nucleo di 25 case, sorsero centinaia di nuclei abitativi [...] Ma il dinamico sannita non poteva che essere invisato al regime fascista. Nel settembre del 1923 fu addirittura licenziato dall'impiego in Ferrovia

per «scarso rendimento»: un fatto, questo, che divenne un'arma per la questura fascista. Nel 1925 Michele fu addirittura esonerato da presidente della cooperativa. Da allora fu oggetto di persecuzioni, di spedizioni punitive da parte di squadracce. [...] Il 17 novembre 1935 venne arrestato alla stazione Termini per aver esclamato «ma che guerra è questa!» e condannato al confino di Padula per un anno, ridotto a sei mesi in appello, liberato nel maggio 1936. Diffidato nell'agosto 1939. Michele morì il 24 settembre 1944. Il Centro anziani e l'Associazione culturale del Casale occupato di Tor Sapienza portano il nome di Michele, il "Romolo di Tor Sapienza", mentre la sua monumentale opera di produzione letteraria, come il Diario e i Saggi storici, attendono ancora di essere portati alla luce e divulgati.

Scheda 481

TIPOGRAFI ROMANI E STAMPA CLANDESTINA



**BENE** Lapide di forma rettangolare con due figure di cartai in altorilievo.

**UBICAZIONE** piazza Sidney Sonnino

**MUNICIPIO** 1

**MATERIALE** Marmo

**ANNO DI POSA** 1946

**CONTENUTO ISCRIZIONE**

FEDERAZIONE ITALIANA  
POLIGRAFICI E CARTAI

ALLA MEMORIA DEI COMPAGNI DI LAVORO  
EROICAMENTE CADUTI  
SOLDATI DELLA LIBERTÀ CONTRO TIRANNIDI  
PARTIGIANI DEL DIRITTO DELLE GENTI  
ESULI PRIGIONIERI [...]  
PER LA RISCOSSA DELLA PATRIA  
ANNO MCMXLVI

**FONTE BIBLIOGRAFICA** Paladini, *Via Tasso...*, pp.19, 27, 75; C.F.Casula, "La classe operaia di fronte al nemico e alla fame", in *Aa.Vv., Operai e tipografi a Roma 1870-1970*, Franco Angeli, Milano 1984, pp.381, 387, 389-391, 394-395; *Roma Comune. Le Ardeatine* 4/1984, p.57; Morpurgo, *Caccia all'uomo...*, pp.336-346; Portelli, *L'ordine...*, p.174; Piscitelli, *Storia della Resistenza...*, pp.88, 125-145, 315-317; Cesarini Sforza, *Brigata Matteotti...*, p.97 (cit.de *l'Avanti!* 25.4.1955).

**FONTE ARCHIVISTICA**

## FOTOGRAFIA

Mogavero, pag. 341.

## NOTA

I tipografi hanno sempre avuto una presenza tradizionalmente forte nell'ambito del movimento operaio, a partire già dagli inizi del secolo. Un mestiere coeso e trasmesso per intere generazioni che aveva assunto col tempo dimensioni di tutto rispetto anche all'interno della classe operaia romana. La loro presenza in città era capillare: basti pensare ai grandi complessi come il Poligrafico e la Tipografia vaticana, le tipografie dei ministeri, le grandi tipografie-case editrici come la Staderini e quella dei Fratelli Palombi, i giornali, fino alle piccole tipografie a conduzione familiare. Ne derivò la costituzione, durante il Ventennio, di un sindacato oltremodo "corporativo", ispirato a principi forti di autotutela e di autonomia, tanto da potersi permettere – vera e propria eccezione – la scelta dei propri dirigenti.

Da questo settore di classe operaia così compatto, sarebbe nato il nucleo "duro" della stampa clandestina. Sin dal 1940, il regime fascista aveva svolto un'opera di sistematica repressione nei confronti della stampa clandestina. Nel marzo del 1942 si era svolto presso il Tribunale speciale un processo contro l'organizzazione guidata da Pompilio Molinari, accusato d'aver organizzato, come si legge nella sentenza, «*un intenso lavoro diretto a riprendere contatti con vecchi compagni di fede o a cercarne di nuovi*». [...] Nell'agosto e nel dicembre 1943 vennero scoperti due nuclei clandestini, il secondo dei quali "Scintilla", d'ispirazione marxista-leninista. Durante i 45 giorni del Governo Badoglio, i giornali fascisti uscirono con nuovi direttori, venne ripristinata la censura preventiva, mentre i quadri antifascisti lasciavano il carcere. [...] Sotto l'occupazione il Poligrafico fu trasferito al Nord e le tipografie dei quotidiani fascisti passarono sotto il controllo del Ministero della cultura popolare. Ma grazie anche alla possibilità di muoversi per la città dopo il coprifuoco, per chi possedeva la tessera di addetto alla stampa dei quotidiani, il lavoro tipografico clandestino riprese. Con questa opportunità e con la rete delle piccole tipografie, ufficialmente chiuse, durante l'occupazione fu possibile riprodurre e stampare tessere annonarie, carte d'identità per gli antifascisti e per gli ebrei ricercati, oltre trenta giornali (con tiratura media di 1.000-2.000 copie giornaliere), manifestini, volantini e opuscoli in grande quantità. Addirittura nella tipografia de *Il Lavoro Fascista*, in via IV Novembre, uscirono il primo numero dell'edizione romana dell'*Avanti!* e numerose altre pubblicazioni. [...] A Roma vennero stampati clandestinamente, tra gli altri, *l'Unità*, *Risorgimento Liberale*, *La Voce Repubblicana* e *Bandiera Rossa*.

Scheda 482  
TOMASSONI GIUSEPPE



**BENE** Lapide rettangolare dai bordi ondulati con testo inciso di colore rosso. **UBICAZIONE** via Domenico Cimarosa

**MUNICIPIO** 2

**MATERIALE** Marmo **ANNO DI POSA**

**CONTENUTO  
ISCRIZIONE**

QUI NEI TRISTI GIORNI DELL'OCCUPAZIONE TEDESCA  
11.9.43 A ETERNA ONTA DEI RESPONSABILI FUGGENTI  
IN UN NOBILE DISPERATO TENTATIVO  
DI RESISTENZA ARMATA  
CADDE DA PRODE  
COLPITO DALLA RABBIOSA MITRAGLIA NAZISTA  
**TOMASSONI GIUSEPPE**  
A IMPERITURO RICORDO LA FAMIGLIA E I COMPAGNI  
POSERO

**FONTE BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pag. 32. **FONTE ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe Mogavero, serie 2, faldone 7, fascicolo 117.

**FOTOGRAFIA** Mogavero, pag. 32.

**NOTA BIOGRAFICA** Giuseppe Tomassoni cadde l'11 settembre 1943 durante la battaglia per Roma.

Scheda 483  
TOMEI ACHILLE



**BENE** Lapide di forma rettangolare. **UBICAZIONE** via Panisperna, affissa sul muro del civico 56 in cui Achille Tomei abitò.

**MUNICIPIO** 1

**MATERIALE** Marmo **ANNO DI POSA** 1950

**CONTENUTO  
ISCRIZIONE**

QUI DIMORÒ  
**ACHILLE TOMEI**  
CAPITANO DELLE BRIGATE GARIBALDI  
EROE DELLA RESISTENZA  
FECE OLOCAUSTO DELLA SUA VITA PERCHÉ L'ITALIA  
FOSSE LIBERA DALLA TIRANNIDE FASCISTA  
E DAL TEDESCO OPPRESSORE  
N. 12.4.1918 ----- M. 14.6.1945  
I FAMILIARI ED IL POPOLO DEL RIONE MONTI  
NEL V ANNIVERSARIO DELLA SUA MORTE  
POSERO QUESTA LAPIDE A PERPETUARNE LA GLORIA

**FONTE BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pagg. 305, 313-315. **FONTE ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe Mogavero, faldone 4, fascicolo 246.

**FOTOGRAFIA** Mogavero, pag. 313.

**NOTA BIOGRAFICA** Achille Tomei si era particolarmente distinto in guerra, come sergente dei Bersaglieri, meritandosi due medaglie di bronzo, per un'azione eroica avvenuta nei pressi di Durazzo (Albania) il 7 aprile 1939 e per una a Tobruk (Cirenaica) il 1° maggio 1941. Dopo il 25 luglio 1943 rientrò in Italia e, dopo l'8 settembre abbandonò l'esercito e si recò dalle parti di Agosta, paese della madre, dove si prese cura di ex prigionieri alleati evasi aiutandoli ad attraversare le linee. Dopo qualche mese tornò a Roma e fece parte del gruppo partigiano dei fratelli Andreoli della Brigata socialista "Matteotti" comandata dal maggiore Claudio Rocchi. Nel gennaio 1944 riuscì ad entrare nei Gap romani. [...] Dopo la Liberazione di Roma lasciò la capitale per una destinazione in Alta Italia. Alla fine di settembre 1944 gli fu affidato il comando della formazione "Tigre", con il grado di tenente. [...] Fu ferito in combattimento e ricoverato in un ospedale da campo alleato. Da qui fu trasportato a Pisa e la sua sorte fu ignorata per lungo tempo dal comando partigiano. Un mese dopo, il responsabile del Cln di Pisa fece sapere ai famigliari che Achille era ricoverato all'ospedale Santa Chiara di Pisa, gravemente ferito. Morì il 14 giugno 1945.



Scheda 484  
TOMEI ACHILLE



**BENE** Lapide di forma rettangolare con al centro la fotografia del caduto.

**UBICAZIONE**

Cimitero del Verano. Riquadro 31.

**MUNICIPIO** 2

**MATERIALE** Marmo

**ANNO DI POSA**

**CONTENUTO  
ISCRIZIONE**

**TOMEI**  
CAPITANO  
**ACHILLE TOMEI**  
PIÙ VOLTE DECORATO AL VALORE MILITARE  
REDUCE DALLE CAMPAGNE DI ALBANIA  
E DELL'AFRICA SETTENTRIONALE  
TORNATO IN PATRIA  
PRESE PARTE VOLONTARIAMENTE ALLA GUERRA DI LIBERAZIONE  
DANDO IN OLOCAUSTO LA SUA GIOVANE ESISTENZA  
PER LA DIFESA DI GENEROSI IDEALI  
E PER LA LIBERTÀ DELLA PATRIA  
ROMA 12.4.1918 PISA 14.6.1945

**FONTE  
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pagg. 305,  
313-315.

**FONTE  
ARCHIVISTICA**

Fondo Giuseppe Mogavero,  
faldone 4, fascicolo 246.

**FOTOGRAFIA** Mogavero, pag. 315.

**NOTA BIOGRAFICA** vedi scheda 483

Scheda 485  
TOMPKINS PETER



**BENE**

Scultura composta da un blocco di marmo rettangolare posto in verticale, dalla parete ondulata e con parti di colore nero.

**UBICAZIONE**

via Pietro Roselli, 4. Nel campus dell'American University of Rome.

**MUNICIPIO**

1

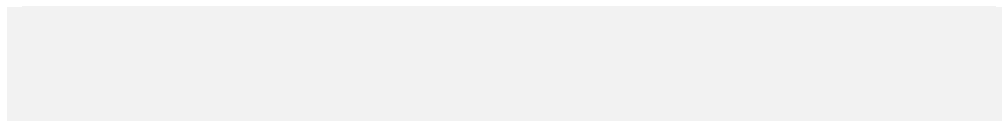
**MATERIALE**

Marmo

**ANNO DI POSA**

2019

**CONTENUTO  
ISCRIZIONE**



**FONTE  
BIBLIOGRAFICA**

**FONTE  
ARCHIVISTICA**

**FOTOGRAFIA**

**NOTA BIOGRAFICA**

Peter Tompkins (Athens, 29 aprile 1919 – Shepherdstown, 24 gennaio 2007) è stato un agente segreto, saggista, scrittore ed esoterista statunitense. Agente dell'OSS, ebbe un ruolo di particolare importanza durante l'occupazione nazista dell'Italia.

Scheda 486  
TORTORA DIONIGI



**BENE** Lapide di forma rettangolare. **UBICAZIONE** via dei Latini, 21

**MUNICIPIO** 2

**MATERIALE** Marmo **ANNO DI POSA**

**CONTENUTO  
ISCRIZIONE**

A . N . P . I .  
TORTORA DIONIGI  
MEDAGLIA D'ORO  
N. A ROMA 3 GIUGNO 1911  
CAPITANO D'ARTIGLIERIA - PARTIGIANO -  
"...CONSCIO CHE IL PROPRIO SACRIFICIO AVREBBE  
SALVATO L'INTERO PRESIDIO PARTIGIANO DALLA  
CATTURA, CON SUPERBO CORAGGIO SI BATTEVA  
ALLA TESTA DEI SUOI, CHE ANIMATI DAL SUO  
ESEMPIO RESPINGEVANO IL NEMICO.  
FERITO RIFIUTAVA OGNI SOCCORSO, FINCHÉ  
NEL FOLTO DELLA MISCHIA FERITO UNA SECON-  
DA VOLTA, CADEVA GRIDANDO: VIVA L'ITALIA..."  
BERAT 14 NOV. 1943

**FONTE BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pag. 280. **FONTE ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe Mogavero, faldone 4, fascicolo 248.

**FOTOGRAFIA** Mogavero, pag. 280.

**NOTA BIOGRAFICA** Il giovane sanlorenzino, studente nella Facoltà d'ingegneria a Roma, fu chiamato alle armi nel 1937 e divenne sottotenente di complemento d'Artiglieria. Nel 1938 si congedò, tornò a Roma e completò gli studi universitari. Venne assunto al Comune come ingegnere nei servizi tecnici. Nel 1940 venne richiamato alle armi e inviato in Grecia, dove si meritò la croce di guerra al v.m., per gli atti di coraggio e la forte attitudine al comando, dimostrati nelle operazioni militari che vedevano impegnate le truppe italiane nella zona di Calamai. Mentre si trovava a Tirana in Albania, capitano del 13° Raggruppamento d'Artiglieria, lo sorpresero gli eventi dell'Armistizio. Dionigi riuscì ad allontanarsi e, a seguito da tutto il suo reparto, decise di combattere contro le truppe tedesche. [...] Il 14 novembre 1943, cadde nella zona di Berat, a nord dell'Albania. [...] Le salme di Tortora e di altri 45 nostri caduti rientrarono in Italia nel 1951 a cura dell'Anpi.

Scheda 487  
TORTORA DIONIGI

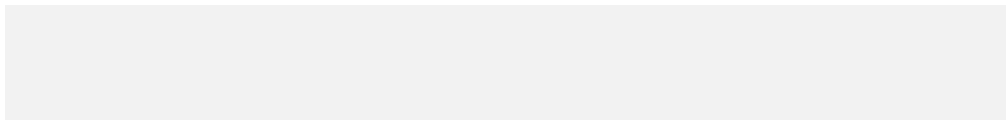


**BENE** Targa toponomastica. **UBICAZIONE** Cesano di Roma

**MUNICIPIO** 1

**MATERIALE** marmo **ANNO DI POSA**

**CONTENUTO  
ISCRIZIONE**



**FONTE  
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pag. 280. **FONTE  
ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe Mogavero,  
faldone 4, fascicolo 248.

**FOTOGRAFIA**

**NOTA BIOGRAFICA** vedi scheda 486

**Scheda 488****TRIBUNALE DI CAMPO TEDESCO DELLA PIAZZA DI ROMA****BENE**

Iscrizione in rilievo  
posta all'estremità  
inferiore del  
monumento composto  
da un altorilievo  
raffigurante un corpo  
martoriato, contornato  
da strumenti di tortura.

**UBICAZIONE**

via Lucullo, 6

**MUNICIPIO**

1

**MATERIALE**

Bronzo

**ANNO DI POSA****CONTENUTO  
ISCRIZIONE**

LA VITA DI UOMINI FORTI FU SPENTA QUI DALLA FEROCIA DEL NAZISMO.  
L'IMPEGNO CIVILE DEL SINDACATO TRAGGA ALIMENTO DALLA MEMORIA  
STORICA.  
NON SCENDA IL SILENZIO SUL SACRIFICIO CHE SCOLPÌ IL TEMPO DELLA LIBERTÀ.  
UNIONE ITALIANA DEL LAVORO

**FONTE  
BIBLIOGRAFICA**

Mogavero, pagg. 133-  
136.

**FONTE  
ARCHIVISTICA**

Fondo Giuseppe Mogavero,  
serie 2, faldone 4, fascicolo 96.

**FOTOGRAFIA**

Mogavero, pag. 132.

**NOTA**

Il tribunale di campo tedesco della piazza di Roma ha sede prima all'Hotel Flora, in via Vittorio Veneto, poi in un appartamento in via Lucullo: gli imputati sono processati dopo un'inchiesta di polizia. La difesa è affidata ad avvocati preventivamente autorizzati a svolgere la funzione patrocinante dalle autorità occupanti e ha facoltà estremamente limitate: non ha accesso ai fascicoli formati dall'accusa e prende visione dei soli capi d'imputazione unicamente dopo l'inchiesta di polizia. Una volta celebrato il giudizio, le sentenze sono passibili di modifica da parte del feldmaresciallo Kesselring e diventano esecutive solo dopo la sua approvazione. Durante il processo gli inquisiti sono trattenuti nel settore tedesco del carcere di Regina Coeli: emesso il verdetto di condanna o decisa l'esecuzione (che non sempre avviene dopo un processo formalmente regolare), il comando tedesco trasmette l'ordine scritto alla Direzione dell'istituto che provvede a trasferire i condannati al braccio italiano. Alle esecuzioni sono ammessi solo pochi ufficiali italiani e tedeschi.

Scheda 489

TRIBUNALE DI CAMPO TEDESCO DELLA PIAZZA DI ROMA



**BENE** Lapide di forma rettangolare **UBICAZIONE** Via Lucullo,6

**MUNICIPIO** 1

**MATERIALE** marmo **ANNO DI POSA** 1967

**CONTENUTO ISCRIZIONE**

IN QUESTO EDIFICIO  
IL TRIBUNALE DI GUERRA NAZISTA  
DURANTE L'INFAUSTA OCCUPAZIONE  
VANAMENTE TENTÒ  
DI SOFFOCARE NEL SANGUE  
L'ANELITO DI LIBERTÀ DEL POPOLO ITALIANO  
S • P • Q • R •  
MCMLXVII

**FONTE BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pagg. 133-136. **FONTE ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe Mogavero, serie 2, faldone 4, fascicolo 96.

**FOTOGRAFIA** Mogavero, pag. 132

**NOTA** Vedi scheda 488

**Scheda 489**  
**TROIANI EUSEBIO**



**BENE**

Lapide di forma rettangolare dai bordi frastagliati.

**UBICAZIONE**

via Ugo Foscolo. Affissa sul muro del civico in cui abitò Troiani Eusebio.

**MUNICIPIO**

1

**MATERIALE**

Marmo

**ANNO DI POSA**

**CONTENUTO  
ISCRIZIONE**

IN QUESTA CASA ABITÒ TROIANI EUSEBIO  
DEL MOVIMENTO COMUNISTA D'ITALIA  
CHE NELLA LOTTA  
CONTRO IL NAZIFASCISMO  
CADDE TRUCIDATO  
ALLE FOSSE ARDEATINE IL 24 MARZO 1944

**FONTE  
BIBLIOGRAFICA**

Mogavero, pagg. 189, 238, 244.

**FONTE  
ARCHIVISTICA**

Fondo Giuseppe Mogavero, faldone 4, fascicolo 249.

**FOTOGRAFIA**

Mogavero, pag. 244.

**NOTA BIOGRAFICA**

Eusebio Troiani nel periodo clandestino operò per il Movimento comunista d'Italia, avendo la responsabilità dell'organizzazione della lotta all'Esquilino: da lui partivano gli ordini per sabotare il servizio telefonico nazifascista in città, per strappare i cavi e i pali telefonici. Il 21 marzo a mezzogiorno la banda Koch lo arrestò. Fu scaraventato su un furgone e condotto alla pensione Oltremare di via Principe Amedeo. Il riconoscimento della salma, alle Fosse Ardeatine, fu assai improbo: del suo corpo rimaneva ben poco.

**Scheda 490****TROMBADORI ANTONELLO****BENE**

Targa toponomastica.

**UBICAZIONE**

All'interno di Villa Borghese.

**MUNICIPIO**

2

**MATERIALE**

Marmo

**ANNO DI POSA****CONTENUTO  
ISCRIZIONE****FONTE BIBLIOGRAFICA**

Mogavero, pagg. 33, 85, 95, 96, 98, 189, 233. Per approfondire:  
<https://www.anpi.it/>

**FONTE ARCHIVISTICA**

Fondo Giuseppe Mogavero, faldone 4, fascicolo 250.

donne-e-  
uomini/663/antonello-  
trombadori

**FOTOGRAFIA****NOTA BIOGRAFICA**

Nato a Roma il 10 giugno 1917, deceduto a Roma il 18 gennaio 1993. Figlio di Francesco (un pittore della borghesia romana), visse la giovinezza nella casa-studio di Villa Strohlferm, entrando in contatto con numerosi intellettuali dell'epoca. Critico d'arte fin dalla giovinezza, partecipò ai Littoriali fascisti, ma sempre su posizioni critiche verso l'arte di regime. Si laureò in Lettere e fu chiamato alle armi in Grecia. Rientrò a Roma nel 1941 e qui, entrato in un gruppo di giovani comunisti, si diede all'attività antifascista clandestina. Arrestato con i suoi compagni nel settembre del 1941, Trombadori fu proscioltto in istruttoria, ma condannato, con gli altri, dal Tribunale speciale a due anni di confino. Dopo il 25 aprile 1943 fu liberato ed entrò a far parte, con Carlo Salinari, del Comando dei GAP romani. Arrestato dai tedeschi il 2 febbraio 1944, il giovane gappista ("Giacomo" è il suo nome di battaglia), fu rinchiuso prima nella prigione di via Tasso e poi in quella di Regina Coeli. Si salvò dalla strage nazista delle Fosse Ardeatine del 24 marzo 1944 perché ricoverato in infermeria. Dopo la liberazione di Roma continuò ad interessarsi di arte, cinema, politica. Fu direttore della rivista di cultura *Il contemporaneo* e, sino al 1964, collaborò con *Rinascita* e *l'Unità*. Fu inviato speciale in Vietnam. Eletto nelle liste del PCI al Consiglio comunale di Roma dal 1956 al 1968, è deputato comunista alla Camera dal 1968 al 1979. Negli anni Novanta, quando ormai il suo impegno era prevalentemente rivolto alle attività di critico d'arte e di poeta dialettale, lasciò il suo partito per avvicinarsi al PSI. Medaglia d'argento al valor militare.



Scheda 491  
TUNETTI SAVERIO



**BENE** Lapide di forma rettangolare dai bordi ondulati.

**UBICAZIONE** viale del Vignola, 73

**MUNICIPIO** 2

**MATERIALE** Marmo

**ANNO DI POSA**

**CONTENUTO  
ISCRIZIONE**

LA BIECA FEROCIA NAZIFASCISTA  
IMPERVERSANDO  
VOLLE COLPIRE IN  
**SAVERIO TUNETTI**  
SOCIALISTA  
COSPIRATORE PER LA LIBERTÀ  
LE RAGIONI PIÙ ALTE E PIÙ NOBILI  
DEL VIVERE CIVILE  
LA STORTA 3 GIUGNO 1944

**FONTE  
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pagg. 267-268, 364.

**FONTE  
ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe Mogavero, faldone 4, fascicolo 251.

**FOTOGRAFIA** Mogavero, pag. 268.

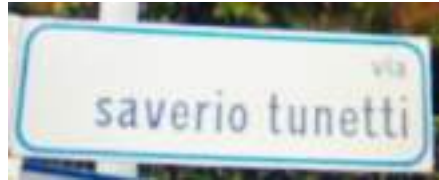
**NOTA BIOGRAFICA**

Insegnante elementare d'origine palermitana, socialista.

«Fiero e colto, non si era fatto allettare da lusinghe di facili carriere nella scuola fascista e aveva preferito i disagi e le rinunzie di un'esistenza modesta ma dignitosa» (Anfim). Tunetti (nome di battaglia "Salvatore") svolse una rischiosa e diffusa azione di propaganda, sfidando le ricerche delle milizie nazifasciste. Operò nei pressi di Valmontone, dove costituì un organizzato gruppo partigiano in appoggio alla Banda di Collepardo, con lo scopo di combattere nelle retrovie tedesche del Frusinate. In contatto con il Comando alleato portò felicemente a termine, nei pressi di Alatri, un'operazione di passaggio delle linee di oltre 300 ex prigionieri alleati. Su incarico del Partito socialista si trasferì a Roma, per assumere il comando della III zona, partecipando di persona a numerose azioni di sabotaggio. Inoltre egli è ricordato per aver osato esporre la bandiera rossa il 1° maggio 1944 in via Flaminia, in occasione dello sciopero generale. Il suo arresto, a causa di una

delazione, avvenne l'8 maggio nella sua abitazione di via del Vignola al Flaminio, da parte delle Ss che lo trasportarono immediatamente a via Tasso, ove subì maltrattamenti e torture. Fu assassinato a La Storta il 4 giugno 1944. Fu proposto dal Psiup per il conferimento della medaglia d'oro alla memoria, senza riscontro.

**Scheda 492**  
**TUNETTI SAVERIO**



**BENE** Targa toponomastica.

**MUNICIPIO** 15

**MATERIALE** Metallo **ANNO DI POSA**

**CONTENUTO ISCRIZIONE**

**FONTE BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pagg. 267-268, 364. **FONTE ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe Mogavero, faldone 4, fascicolo 251.

**FOTOGRAFIA**

**NOTA BIOGRAFICA** vedi scheda 491

## Scheda 493

### UNIONE SINDACALE DEL LAVORO



**BENE**

Lapide di forma rettangolare con i bordi ondulati.

**UBICAZIONE**

via Re Tancredi, 6

**MUNICIPIO**

2

**MATERIALE**

Marmo

**ANNO DI POSA**

**CONTENUTO  
ISCRIZIONE**

STRAPPATI ALLE FILA DELLA  
**UNIONE SINDACALE DEL LAVORO**  
CHE OPERÒ IN QUESTA CASA ORGANIZZANDO  
LA RESISTENZA AL NEMICO OPPRESSORE  
VENNERO CONDOTTI ALL'ECCIDIO  
**MARIO TAPPARELLI - MANLIO GELSOMINI**  
**ALBERTO GIACCHINI - ARTURO DASPRO**  
**FRANCESCO SAVERIO SARDONE**  
**GIOVANNI SENESI**  
MARTIRI ED EROI CHE IMPEGNANO IN ETERNO  
CON IL SACRIFICIO DELLA VITA LA COSCIENZA  
DEI POSTERI A SEMPRE OSARE PER LA LIBERTÀ

**FONTE  
BIBLIOGRAFICA  
FOTOGRAFIA  
NOTA BIOGRAFICA**

Mogavero pagg. 350-351.

**FONTE  
ARCHIVISTICA**

Mogavero pag. 351.

Il programma e l'ideologia che permeava questa organizzazione sindacale antifascista, operante soprattutto in Liguria e Toscana, erano prevalentemente libertarie e anarchiche. A Roma, dopo l'8 settembre, Giacchini e Tapparelli dettero vita all'esperienza corporativa di "Vulcania", aderente all'Usl.

**Alberto Giacchini**, assicuratore, apparteneva senz'altro al Mcd'I, Accanto all'esperienza di "Vulcania", egli entrò tramite Arturo D'Aspro in una banda armata che agiva nei pressi di Gallese. Il Movimento gli diede l'incarico di organizzare gruppi di patrioti nel Viterbese tra i militari alla macchia e i giovani renitenti alle leve repubblicane, di diffondere la stampa clandestina e di compiere azioni di sabotaggio. Fu individuato ed arrestato il 17 gennaio, in un bar di via del Viminale, e condotto a via Tasso. Qui fu sottoposto per 68 giorni ad interrogatori e torture, ma non cedette. [...] **Giovanni Senesi** era anch'egli un assicuratore. L'8 settembre venne catturato dai tedeschi a Santa Palomba con tutto il suo reparto di Fanteria: di notte però riuscì a fuggire e a rientrare in città. Fu incaricato dal padre di portare uomini alla banda "Gallese", alle dipendenze del Mcd'I. Venne arrestato con Giacchini, suo cognato, il 17 gennaio. Come lui, fu



portato dapprima a via Tasso e, dopo due giorni, a Regina Coeli, prima di morire alle Fosse Ardeatine. **Franco Sardone**, appartenente a Giustizia e Libertà, fu ideatore a Napoli del foglio *Il Combattente*, che fu ben presto obbligato a sospendere le pubblicazioni. Franco si rifugiò all'estero, ma



tornò in Italia dopo l'Armistizio e fu in contatto con il generale Simoni e Manlio Gelsomini. Fu arrestato per attività di bande armate l'11 gennaio, condotto a via Tasso (cella n.13) e fucilato a Forte Bravetta il 31 dello stesso mese. **Mario Tapparelli**, nato a Vicenza, dirigente dell'Unione «era un estroso signore fra il mecenate e l'uomo d'affari» (Afeltra). Subì sei anni di confino, fu schedato e



perseguitato dal fascismo che «vedeva in lui un fomentatore delle masse oppresse» (da I martiri del Partito d'Azione). La sua figura era ben nota in tutti gli ambienti antifascisti, soprattutto di Milano. Nella capitale lombarda, nel 1926, prima di trasferirsi a Roma, aveva aperto La penna d'oca, un locale di lusso frequentato da giornalisti e famosi attori. In clandestinità fu uno degli organizzatori del giornale L'amico del Popolo. Fu arrestato il 22 gennaio e rinchiuso per 40 giorni in via Tasso. Era in condizioni pietose quando fu condotto all'infermeria del Terzo braccio di Regina Coeli, «da dove uscì per seguire i suoi compagni nel viaggio che li condusse alle Fosse Ardeatine». Per Manlio Gelsomini, Simone Simoni e Arturo D'Aspro v. schede nominative. Nel Museo di via Tasso è stata trovata una nota del carceriere dell'ufficio matricola, che così recita relativamente alla sorte del patriota: «Oberstsbhf. Kappler erschossen am 31.1.44» (il ten.col.Kappler l'ha ucciso sparandogli il 31 gennaio 1944).

Scheda 494  
VANNUTELLI don PRIMO



**BENE** Lapide di forma rettangolare.

**MUNICIPIO** 1

**MATERIALE** Marmo

**CONTENUTO  
ISCRIZIONE**

**UBICAZIONE** piazza del Collegio Romano, 4.  
All'interno del liceo Visconti.

**ANNO DI POSA** 1946

PRIMUS VANNUTELLI  
SACERDOS CHRISTI  
IN HOC LYGEO  
GRAECAS ROMANASQUE LITTERAS  
VIGINTI PER ANNOS HUMANISSIME TRADIDIT  
IDEMQUE  
STUDIOSISSIMUS EVANGELIORUM INTERPRES  
MIRUM DOCTRINAE ALACRITATIS FESTIVITATIS EXEMPLAR  
NIHIL SIBI OMNIA ALIIS INDULGENS  
OMNIBUS OPIS CONSILI SOLACI EGENIS  
SUMMA SEMPER CARITATE SUBVENIT  
-----  
PRIMO AB EIUS EXITU ANNO EXPLETO  
ACERBISSIMO VIRI VIRTUTES DESIDERIO RECOLENTES  
PRAESES COLLEGAE DISCIPULI  
V ID. APR. A.D. MCMXLVI

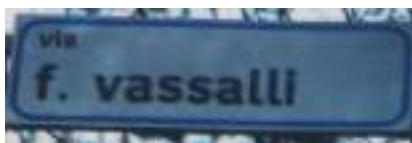
**FONTE  
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pag. 364.

**FONTE  
ARCHIVISTICA**

**FOTOGRAFIA** Mogavero, pag. 364.

**NOTA BIOGRAFICA** Nel 1978, negli ambienti ecclesiastici, fu pubblicato un documento, fino ad allora sconosciuto, dal titolo *Dal profondo: il testamento di fede* di don Primo Vannutelli, un sacerdote romano morto a Roma il 9 aprile 1945, appartenente ai padri Filippini dell'Oratorio. Don Vannutelli, dopo essere stato vicino al movimento modernista e per questo sospeso *a divinis*, fu riabilitato dopo che ebbe prestato il prescritto giuramento anti modernistico. Don Primo, comunque, fu professore di latino e greco al Liceo ginnasio Visconti e, durante l'occupazione ospitava nella sua abitazione nei pressi della Chiesa Nuova famiglie di ebrei. Pertanto l'epigrafe in latino apposta al Visconti per ricordare le sue qualità di insegnante, di studioso dell'Evangelo e di uomo ricolmo di umanità, non suona enfatica e di circostanza.

Scheda 495  
VASSALLI FABRIZIO



**BENE** Targa toponomastica. **UBICAZIONE** Cesano di Roma

**MUNICIPIO** 15

**MATERIALE** Metallo **ANNO DI POSA**

**CONTENUTO  
ISCRIZIONE**

**FONTI** Mogavero, pagg. 193, **FONTI** Fondo Giuseppe Mogavero,  
**BIBLIOGRAFICA** 199, 201, 227. **ARCHIVISTICA** faldone 4, fascicolo 254.

**FOTOGRAFIA**

**NOTA BIOGRAFICA** Laureato in Scienze economiche e commerciali nell'Università di Roma, fu assunto presso l'Azienda Minerali Metallici. Nel settembre del 1939 fu richiamato con il grado di tenente; promosso capitano, fu destinato all'isola di Saseno. Quando fu proclamato l'armistizio lasciò il reparto e raggiunse Brindisi, dove si mise a disposizione del comando militare del RE. Il 4 ottobre 1943 passò le linee e raggiunse a Roma il colonnello Cordero Lanza di Montezemolo. Creò un nucleo organizzativo di spionaggio, con il nome in codice Franco Valenti, stabilendo il suo centro operativo in collegamento col Psiup nello studio del pittore Giordano Bruno Ferrari (v. scheda nominativa), in via del Babuino. Il 13 marzo 1944, Vassalli fu arrestato in via del Babuino con Giordano Bruno Ferrari e rinchiuso in via Tasso. Con loro furono arrestate anche Amelia Vitucci, moglie di Vassalli, insieme all'ufficiale Salvatore Grasso, all'elettromeccanico Corrado Vinci e alla moglie di questi, Jolanda Gatti, incinta di sette mesi, al radiotelegrafista Pietro Bergamini e alla sua segretaria Bice Bertini. Tutti furono processati e condannati: gli uomini a morte, le donne a pene detentive (queste ultime furono liberate all'arrivo degli Alleati). L'arresto fu condotto dal nucleo del controspionaggio tedesco del capitano Ferdinand Thun von Hohenstein che si servì di Giovanni Malmo, Cesare Grasselli ed Emilio Frigenti, agenti della Rsi. Bergamini, Vinci, Ferrari, Grasso (v. schede nominative) e Vassalli cadranno a Forte Bravetta il 24 maggio 1944.

**Scheda 495**  
**VERCILLO GIOVANNI**



<b>BENE</b>	Targa toponomastica.	<b>UBICAZIONE</b>	rampa Giovanni Vercillo
<b>MUNICIPIO</b>	14		
<b>MATERIALE</b>	Marmo	<b>ANNO DI POSA</b>	
<b>CONTENUTO ISCRIZIONE</b>			
<b>FONTE BIBLIOGRAFICA</b>		<b>FONTE ARCHIVISTICA</b>	Fondo Giuseppe Mogavero, faldone 4, fascicolo 256.
<b>FOTOGRAFIA</b>			
<b>NOTA BIOGRAFICA</b>	Nato a Catanzaro l'11 ottobre 1908, fu arrestato a Roma e detenuto nel carcere tedesco di via Tasso. Morì alle Fosse Ardeatine il 24 marzo 1944.		



**BENE** Lapide di forma rettangolare. **UBICAZIONE** via Tasso, 145

**MUNICIPIO** 1

**MATERIALE** Marmo **ANNO DI POSA** 1945

**CONTENUTO  
ISCRIZIONE**

QUESTA LAPIDE CONSACRI NEI SECOLI  
IL LUOGO  
DOVE PIÙ INFIERÌ LA FEROCIA NAZISTA  
E PIÙ RIFULSE L'EROISMO DEI MARTIRI  
-----  
L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA  
A NOME DI TUTTI I COMBATTENTI DELLA LIBERTÀ  
POSE A PERENNE MEMORIA  
IL V GIUGNO MCMXLV

**FONTE  
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pagg. 83-85. **FONTE  
ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe Mogavero, faldone 9, fascicolo 131.

**FOTOGRAFIA** Mogavero, pag. 85.

**NOTA BIOGRAFICA** In nove mesi di "Roma città aperta", oltre quattromila romani conobbero la detenzione e la tortura nelle carceri nazifasciste. [...] L'edificio, comprendente i civici 145 e 155, era la sede della polizia politica nazista: in queste stanze sono passati 86 martiri delle Fosse Ardeatine e di Forte Bravetta e i 14 della Storta. Il complesso a cinque piani, terminato nel 1939 fu dato in affitto dal proprietario, principe Ruspoli di Brazzà alla vicina Ambasciata germanica di Villa Wolkonski, che lo aveva destinato ad ufficio culturale e, in parte, ad un servizio di coordinamento tra le polizie italiana e tedesca per la repressione delle attività comuniste. Con l'11 settembre 1943 il fabbricato venne affidato a Herbert Kappler, divenuto comandante dell'*Aussenkommando* del Servizio di Sicurezza delle Ss di Roma. [...] Via Tasso doveva ospitare l' "Ufficio di collocamento dei lavoratori italiani in Germania", ma, visto il fallimento del progetto, i nazisti vi installarono la loro sede (al civ. 155) e il famigerato luogo di detenzione (al civ. 145). Così furono murate le finestre e le stanze vennero adattate a tette celle; solamente nel febbraio 1944, il Genio militare tedesco fece installare delle prese d'aria. [...] Herbert Kappler – nominato tenente colonnello nel gennaio 1944 – e il capitano Kurt Schuetz erano i comandanti di tale apparato di segregazione e di tortura. A via Tasso venivano trascinate le persone arrestate dalle SS, ma vi furono imprigionati anche alcuni prigionieri britannici presumibilmente facenti parte dell'*Intelligence*, i partigiani arrestati dalla banda Koch o dalle squadre speciali



della Questura; vi transitarono anche molti ebrei prima di essere condotti al carcere di Regina Coeli. Nelle celle del IV e V piano furono imprigionate, nel periodo, circa 350 donne. [...] La famigerata via Tasso fu tragica anche per il tenente delle SS Brot, suicidatosi nel suo ufficio ubicato al civico 155: un episodio quasi del tutto sconosciuto. Nelle celle, quando una folla si riversò nei locali nella mattinata del 4 giugno, vi era una ventina di prigionieri, tra cui Arrigo Paladini (v. scheda nominativa). [...] L'edificio al civico 145, tranne alcuni appartamenti ceduti dai Ruspoli a privati, è sede dal 1957 del Museo storico della Liberazione, molto frequentato da alunni di ogni ordine e grado provenienti da tutta Italia e dall'estero – seguito da un nutrito staff di ex insegnanti - e da numerosi visitatori stranieri. L'istituzione, sede di mostre documentarie, convegni e conferenze a carattere storico, ha una ricca biblioteca, una raccolta di cimeli e documenti, frutto anche di donazioni. La Presidenza, da alcuni anni, è impegnata a sviluppare approfonditi studi e ricerche sulle complesse e poco conosciute vicende dell'occupazione nazista di Roma e della memoria storica del periodo attraverso i nuovi mezzi di comunicazione. Significative sono le sensazioni e le impressioni che la visita al carcere suscita nei ragazzi e nei visitatori italiani e stranieri: la raccolta di lettere pervenute alla Direzione e i messaggi lasciati nel libro delle firme ne sono la prova.

### **Via Tasso**

Jà ttremato la voce ar Presidente \*  
ner guardà quelli muri, quelle stanze,  
ner ripenzà ar martirio, a le speranze  
soffogate ner sangue crudemente.  
Li tedeschi aggantaveno la ggente  
co li carci, li sputi, le screpanze,  
pe' ttorturàlle e in quelle circostanze  
ammazzaveno puro l'innocente.  
Un pezzo de sta pagina de storia  
ancora stà a Vvia Tasso e in quel cordolo  
ce so' li seggni che ffu vvera gloria.  
Sì, mapperò er carvario partigiano  
chi lo conosce ppiù? 'Ndò stà l'orgojo  
pe' quer che ffece er popolo romano?

(Antonello Trombadori)

\* In riferimento alla visita al Museo del Presidente della Repubblica Francesco Cossiga (24.3.1988)

Scheda 497  
VILLA FIORELLI, CADUTI



<b>BENE</b>	Lapide di forma rettangolare con inciso, al lato destro, un ramo di palma	<b>UBICAZIONE</b>	piazza Villa Fiorelli. Esterno della chiesa.
<b>MUNICIPIO</b>	7		
<b>MATERIALE</b>	Marmo	<b>ANNO DI POSA</b>	

**CONTENUTO  
ISCRIZIONE**

MCMXL MCMXLX  
A RICORDO  
DEI CADUTI PER CAUSE DI GUERRA  
LA PARROCCHIA DEI SS.FABIANO E VENANZIO  
CAPANNA ELDO MED.D'ORO FILIBERTI ENNIO ODDI DOMENICO  
COLAMARINO ROBERTO MED.D'ARGENTO FIORAVANTI MAURIZIO PALADINI EUGENIO  
DI TULLIO ARMANDO MED.D'ORO FIORELLI ANNA MARIA PAPACENNA FRANCO  
ANTONELLI ALDO FIORELLI ADRIANA PEDACCIA GIUSEPPE  
ADDOBBO GIOVANNI FIORELLI FRANCA PELLEGRINI LUCIANO  
AMATI ALFREDO FRANCIOLINI MARIO PELLICCIA FRANCO  
BALDI UMBERTO FREZZA LUCIANO PERSIANI MARIO  
BASSI EMMA GALLINA GIUSEPPE PICCHIO ALESSANDRO  
BASTIANONI CELESTINO GARBINI GUIDO PIERI GIORGIO  
BATELLINI AUGUSTO GAZZELLONI ADELE PISELLI RAIMANDO  
BECCU ANTONIO GAZZELLONI AGATA IN PELLICCIA PISTOLATO VITTORIO VINCENZO  
BENEDETTI ROSA IN GAZZELLONI GAZZELLONI IOLE IN ROMANI PRESCIUTTI RENATO  
BERNI MARIA IN GAZZELLONI GAZZELLONI SOSIO POLANI FRANCESCA  
BIANCHI LUIGI GERINI GIOVANNI POLANI MARIA  
BIGNANI WALTER GIACOBINI VALERIA POLVERINI LAURA IN VITTORI  
BONANNI IVO GIGLIONI CARLO REGOLI GIUSEPPE  
BONATO DOMENICO GIGLIONI GIACOMO ROMANI ARMANDO  
BONIFACIO VINCENZO GORI PIETRO ROMANI GIANCARLO  
BORDONI MANLIO GRASSO EDOARDO SALEMME FELICE  
CELLETTI LUIGI GRASSO PINA SALEMME STRATO  
CELLETTI VITO GRASSO SALVATORE SALVADORI ALDO  
CESARETTI MARIO INFELISI PASQUALE SALVETTI LUCIA IN FIORELLI  
CIAMBELLINI ALBERTO LAGANA' GIULIO SALVIATI ALFREDO  
CIVITENGA NADIA LAMPIS CARMELA SANTIN GIOVANNI  
CUGINI ANTONIO LOLLI ROMANO SCIONI MARIO  
D'AMMACCO MARIANNA VED. SALVETTI LUCIDI ALBERTO SCIONI VEDOVINO  
D'ANGELI ROMANO MALESCI EMILIO SELVA LUIGI  
DE ANGELIS GERARDO MANIERI ANTONIO SERAFINI ARISTODEMO  
DE BONIS ALVARO MARCANTONI ALBERTO SGRECCIA ARMANDO  
D'ERAMO ALDO MASTROPASQUA PASQUALE SPERANDIO ORNELLO  
DE SANTIS NELLO MECCHIA BERNARDO SPUNTCICCHIA ANTONINO  
DIRETTI GABRIELLA MEI CLAUDIO TEMPESTA LUIGI  
ERCOLANI ENRICO MEROLLI ANGELO TURTURIELLO MARRICO

FAIOLA LORENZO MORELLI SALVATORE TURTURIELLO MIRELLA  
FIDANZA MARCELLO MORIVO COSTANTINO TURTURIELLO MIRIAM  
NUTI ROMOLO VERGANO ARNALDO  
VIALE MARIO  
(MARMO SOTTOSTANTE)  
BANZI ALDO COMMI TEODORICO MONTIROLI LUIGI  
BANZI VINCENZO GRAZIANI CARLO PIERVITTORI GIULIO  
BARTOLINI ALBERTO MARCHESANI GIOVANNI SANTANIELLO ALESSANDRO  
COLACICCHI AURELIO MARCHI BARBARA VITTORI AMELIA

**FORTE  
BIBLIOGRAFICA**

Mogavero, pagg. 185-  
190.

**FORTE  
ARCHIVISTICA**

**FOTOGRAFIA**

**NOTA**

Si è voluto scegliere questo luogo e quindi la relativa epigrafe apposta sulla facciata della chiesa dei SS. Fabiano e Venanzio – una delle più grandi a noi conosciute -, perché è quasi completamente esaustiva in termini di caduti e di eventi ad essi legati. La vogliamo qui riproporre nel dettaglio giacché la sola immagine fotografica del marmo non permette a pieno di approfondire tutte le singole vicende umane. Da un punto di vista logico, l'elenco è diviso in: citazione di tre eroi di guerra 1940-1943 (fuori del nostro approfondimento), le vittime civili del bombardamento del 13 agosto 1943 e la focalizzazione di alcuni protagonisti della resistenza militare e partigiana, tutti gravitanti e residenti intorno a Villa Fiorelli e alla sua parrocchia.

**Scheda 498****VILLORESI RENATO****BENE**

Lapide di forma rettangolare.

**UBICAZIONE**

via della Pisana, 301

**MUNICIPIO**

12

**MATERIALE**

Metallo

**ANNO DI POSA****CONTENUTO  
ISCRIZIONE**

**RENATO VILLORESI**  
nato a Roma il 13 febbraio 1917  
Martire delle Fosse Ardeatine  
24 marzo 1944

“La realtà non si ferma che nella memoria”  
Marcel Proust

**FONTE****BIBLIOGRAFICA**

Mogavero, pagg. 109, 227.

**FONTE****ARCHIVISTICA****FOTOGRAFIA**

Mogavero, pag. 109.

**NOTA BIOGRAFICA**

Capitano d'artiglieria, nato a Roma il 13.2.1917, combatté in Russia e nei Balcani. Partecipò alla difesa di Roma e fu ferito alla Magliana. Uscito dall'ospedale aderì al Fcmm e costituì la formazione "Fossi", una cellula informativa e di controspionaggio. Arrestato il 18 marzo, venne tradotto a via Tasso e quindi trucidato alle Ardeatine. Nel gennaio e nel novembre 2008 è stata ricordata e celebrata la vita di Villoresi attraverso un'interpretazione teatrale degli alunni e la proiezione di un video con immagini reali e documentate del periodo storico in cui viveva l'Italia durante la guerra. La battuta finale della rappresentazione fu: «La storia siamo noi, saremo noi queste onde del mare, questo rumore che rompe il silenzio..».

Scheda 499  
VILLORESI RENATO

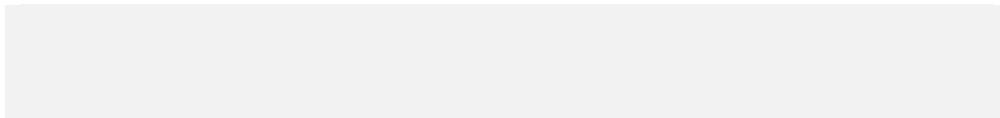


**BENE** Targa toponomastica

**MUNICIPIO** 9

**MATERIALE** Metallo **ANNO DI POSA**

**CONTENUTO  
ISCRIZIONE**



**FONTE  
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pagg. 109,  
227.

**FONTE  
ARCHIVISTICA**

**FOTOGRAFIA**

**NOTA BIOGRAFICA** vedi scheda 498

**VOLPE OVIDIO** vedi SCHEDA CINELLI FRANCESCO

Scheda 500  
ZACCAGNINI CARLO



<b>BENE</b>	Lapide di forma rettangolare.	<b>UBICAZIONE</b>	via Arenula, 42. Affissa sul muro della casa in cui abitò Carlo Zaccagnini.
<b>MUNICIPIO</b>	1		via Arenula, 42. Affissa sul muro della casa in cui abitò Carlo Zaccagnini.
<b>MATERIALE</b>	Marmo	<b>ANNO DI POSA</b>	via Arenula, 42. Affissa sul muro della casa in cui abitò Carlo Zaccagnini.

**CONTENUTO  
ISCRIZIONE**

SU LA CASA  
IN CUI NACQUE E VISSE  
VOLLERO GLI AMICI RICORDATO  
**L'AVV. CARLO ZACCAGNINI**  
MCMXIII - MXMXLIV  
INTELLIGENZA APERTA  
CUORE GRANDE  
AGLI IDEALI DELLA LIBERTA' E DI PATRIA  
IN UN PERIODO FOSCO  
DI OPPRESSIONE E DI VERGOGNA  
ESEMPLARMENTE VOTATO  
MERITANDO  
COL MARTIRIO LA GLORIA  
NELLE FOSSE ARDEATINE

<b>FONTE BIBLIOGRAFICA</b>	Mogavero, pagg. 104, 249, 360.	<b>FONTE ARCHIVISTICA</b>	Fondo Giuseppe Mogavero, faldone 4, fascicolo 264.
--------------------------------	-----------------------------------	-------------------------------	---

**FOTOGRAFIA** Mogavero, pag. 249.

**NOTA BIOGRAFICA** L'ufficiale di complemento Carlo Zaccagnini venne richiamato alle armi nel 1940 e inviato in Cirenaica. Ferito gravemente, fu congedato nel 1941 come invalido di guerra. La motivazione della medaglia d'oro alla memoria di questo avvocato, libero docente di diritto internazionale, braccio destro di Placido Martini (v. scheda nominativa) e fondatore dell'Unione nazionale della democrazia italiana, così recita in modo eloquente:  
«Tra i primi nel movimento della Resistenza, venuto a conoscenza che in località vicina erano stati catturati quattro compagni, non esitava ad attraversare una zona fortemente presidiata, penetrando nel luogo di detenzione e riusciva con un'abile stratagemma a liberare i giovani. Ricercato attivamente e poi catturato in seguito

a vile delazione [il 25 gennaio nei pressi di piazzale Flaminio per poi essere trasferito a via Tasso e poi a Regina Coeli, ndr] sopportava stoicamente per ben sessanta giorni, atroci torture e inumane sevizie, senza mai nulla rivelare che potesse nuocere alla causa della Resistenza. Alle Fosse Ardeatine [insieme a Placido Martini] suggellava col supremo sacrificio la sua profonda dedizione alla causa della libertà della Patria». D'altra parte il "giovane eroe dai grandi occhi sereni", precorrendo l'imminente destino, aveva scritto: «Alle volte io sento che potrei immolarmi per un'idea da me ritenuta giusta».

**Scheda 501**  
**ZACCAGNINI CARLO**



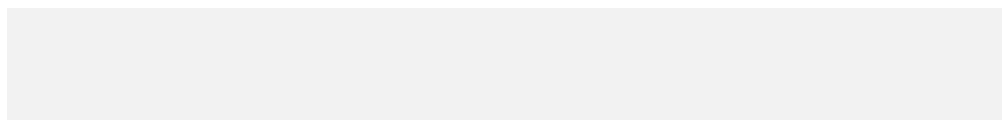
**BENE** Targa toponomastica.

**MUNICIPIO** 9

**MATERIALE** Metallo

**ANNO DI POSA**

**CONTENUTO  
ISCRIZIONE**



**FONTE  
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pagg. 104,  
249, 360.

**FONTE  
ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe Mogavero,  
faldone 4, fascicolo 264.

**FOTOGRAFIA**

**NOTA BIOGRAFICA** Vedi scheda 500

Scheda 502  
ZANOLETTI SERAFINO

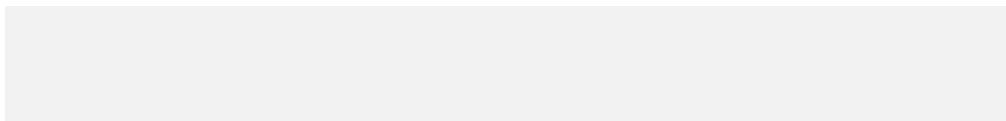


**BENE** Targa toponomastica.

**MUNICIPIO** 15

**MATERIALE** Metallo **ANNO DI POSA**

**CONTENUTO  
ISCRIZIONE**



**FONTE  
BIBLIOGRAFICA**

**FONTE  
ARCHIVISTICA**

**FOTOGRAFIA**

**NOTA BIOGRAFICA**



Scheda 503  
ZEDDE IOLE



**BENE** Lapide rettangolare. **UBICAZIONE** via Guglielmo Massaia, 22

**MUNICIPIO** 8

**MATERIALE** Marmo **ANNO DI POSA**

**CONTENUTO  
ISCRIZIONE**

COMUNE DI ROMA  
MUNICIPIO ROMA XI

MUNICIPIO ROMA XI  
In memoria di  
IOLE ZEDDE  
giovanissima figlia  
della Garbatella  
nata e vissuta nel lotto 28  
vittima casuale  
della barbarie nazista  
1927 - 1943

Il Presidente  
del Municipio XI  
Andrea Catarci

**FONTE  
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pagg.171-  
184.

**FONTE  
ARCHIVISTICA** Mogavero, pagg.171-184.

**FOTOGRAFIA** Mogavero, pag. 173.

**NOTA BIOGRAFICA** v. scheda 411.

Scheda 504  
ZICCONI RAFFAELE



**BENE**

Lapide di forma rettangolare contenente, nella parte superiore alla sinistra del testo, il simbolo del movimento Giustizia e Libertà: un gladio fiammeggiante affiancato dalle due iniziali G ed L.

**UBICAZIONE**

piazza Ledro, 7

**MUNICIPIO**

2

**MATERIALE**

Marmo

**ANNO DI POSA**

**CONTENUTO  
ISCRIZIONE**

IN QUESTA CASA ABITÒ  
DEDITO AGLI AFFETTI  
E AGLI IDEALI PIÙ SACRI  
ZICCONI RAFFAELE  
SFIDANDO LA FEROCIA FASCISTA  
OFFRÌ LA SUA GIOVINEZZA  
ALLA LIBERTÀ  
BENEMERITO DELLA PATRIA  
GIACE NELLE FOSSE ARDEATINE  
OVE TROVÒ ORRENDA MORTE  
E GLORIA IMPERITURA

-----  
I COMPAGNI DEL PARTITO D'AZIONE

**FONTE  
BIBLIOGRAFICA**

Mogavero, pagg. 130-131, 357.

**FONTE  
ARCHIVISTICA**

Fondo Giuseppe Mogavero, faldone 4, fascicolo 203.

**FOTOGRAFIA**

Mogavero, pag. 131.

**NOTA BIOGRAFICA**

Raffaele Zicconi (nato nel 1911), siciliano d'origine, impiegato alle Poste, abitava con la moglie e due figli piccoli in casa dei genitori di lei, al terzo piano di piazza Ledro 7; nello stesso fabbricato abitava il medico Luigi Pierantoni (v. scheda nominativa). Entrambi, durante l'occupazione erano militanti del Partito d'Azione clandestino. Il 7 febbraio, il giorno precedente un'azione di sabotaggio ai pali telefonici, viene tradito da un compagno, Albertini, che lo fa arrestare dalle SS insieme all'amico Luigi Pierantoni. Zicconi viene rinchiuso in isolamento in via Tasso e, successivamente nel carcere di Regina Coeli. Il 24 marzo cadrà alle Fosse Ardeatine. Le due targhe commemorative a Pierantoni e Zicconi in piazza Ledro sono state completamente rinnovate nel 2011, perché danneggiate dallo smog, ma soprattutto da ripetuti atti vandalici.

Scheda 505  
ZOLITO FILIBERTO



**BENE** Lapide rettangolare **UBICAZIONE** via della Lupa, 29

**MUNICIPIO** 1

**MATERIALE** Marmo **ANNO DI POSA** 1946

**CONTENUTO  
ISCRIZIONE**

ALLA MEMORIA DEL MARTIRE DELLA LIBERTÀ  
FILIBERTO ZOLITO  
PADRE DI CINQUE FIGLI TRUCIDATO BARBARAMENTE  
DAI NAZI-FASCISTI IL 2-2-1944  
FINO ALL'ESTREMO SACRIFICIO  
CAMPATTÉ PER LA LIBERTÀ D'ITALIA  
NEL SECONDO ANNIVERSARIO  
I COMPAGNI DI FEDE POSERO  
ROMA 2-2-1946

**FONTE  
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pagg. 86,  
110, 198.

**FONTE  
ARCHIVISTICA**

**FOTOGRAFIA** Mogavero, pag. 110.

**NOTA BIOGRAFICA** Zolito fu condannato al processo intentato ai componenti il Gruppo Malatesta aderente al Mcd'I, tra cui Arena, per attività «contro le truppe d'occupazione germaniche». Il calzolaio di via della Lupa, che era stato arrestato il 12 dicembre 1943, al processo si era difeso affermando d'essere iscritto al Partito nazionale fascista sin dal 1925; il Tribunale tedesco aveva invece le prove della sua attività nell'ambito di Bandiera Rossa, grazie al ritrovamento, nella cantina di casa, di due rivoltelle con munizioni e alcune bombe a mano. Filiberto partecipò, con molto impegno e sacrificio, alla stampa di alcune migliaia di manifestini antifascisti che i dirigenti del Movimento avevano deciso di lanciare il 10 novembre nei cinema romani e, successivamente, dall'alto dei palazzi e per le strade cittadine. La sua detenzione in via Tasso durò meno di due mesi: dal 5 dicembre 1943, giorno del suo arresto ma anche del suo compleanno, sino al 2 febbraio, data della sua fucilazione a Forte Bravetta. Era stato arrestato per opera del delatore Ubaldo Cipolla, poi condannato nel luglio 1944 dalla Corte d'assise di Roma per "aiuto al nemico". Il delatore si era introdotto nella struttura del Mcd'I, partecipando alla cattura di diversi patrioti.